

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

293^a SEDUTA

LUNEDI' 24 OTTOBRE 2011

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Congedi	3
Disegni di legge	
«Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio» (732-672-699-700-713/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	35, 36, 38
CAPUTO (PDL), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	38
«Misure urgenti e straordinarie per il rilancio e per il superamento della crisi dell'area industriale di Termini Imerese» (781/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	39, 40
APPENDI (PD), <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i>	39
Governo regionale	
(Comunicazioni in ordine alla vicenda Siremar)	
PRESIDENTE	13, 35
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	13, 28
BENINATI (PDL)	14
ARDIZZONE (UDC)	16
CARONIA (PID)	18
D'ASERO (PDL)	21
CIMINO (Forza del Sud)	22
CAPUTO (PDL)	23
CORONA (PDL)	24
FORMICA (PDL)	25
RINALDI (PD)	26
MANCUSO (PDL)	27
LOMBARDO, <i>presidente della Regione (*)</i>	32
Interrogazioni	
(Annunzio di risposta scritta)	3
(Annunzio)	3
(Comunicazione relativa alla numero 2079)	12
Interrogazioni e interpellanze	
(Svolgimento della rubrica "Economia"):	
PRESIDENTE	40, 43
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	41, 44
CAPUTO (PDL)	42
LENTINI (UDC)	45
Missioni	3
Ordine del giorno numero 588	
(Annunzio e votazione)	45, 46
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	35, 37, 38
D'ASERO (PDL)	35
ARDIZZONE (UDC)	36
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	36
MANCUSO (PDL)	36
MAIRA (PID)	37

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente:

numero 1821 dell'onorevole Corona	48
---	----

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 16.48

SCILLA, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE . Comunico che sono in congedo gli onorevoli:

- Buzzanca, Falcone, e Termine per oggi;
- Raia, Marinese, Scammacca, Leanza Nicola e Dina per il 24 e 25 ottobre 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione gli onorevoli:

- Incardona dal 26 al 27 ottobre 2011;
- Formica dal 30 ottobre al 9 novembre 2011;
- Speciale dal 3 al 5 novembre 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta da parte dell'Assessore per il Territorio e l'ambiente risposta scritta alla seguente interrogazione:

N. 1821 - Completamento dell'opera di ripascimento e protezione del litorale della frazione di San Giorgio di Gioiosa Marea (ME).

Firmatario: Corona Roberto

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

SCILLA, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il comune di Caltagirone (CT) ha presentato, insieme ad altri paesi del Calatino, alcuni progetti da finanziare a mezzo del PIST (piano integrato di sviluppo territoriale) e dei fondi POR 2007/2013;

tra questi progetti, che hanno avuto il benestare dalla Regione siciliana, vi è quello per la realizzazione dell'ennesimo museo a Caltagirone, quello denominato ufficialmente 'Museo della Cultura Tanatologica', ovvero un museo dedicato alla morte;

tale museo, di cui la città di Caltagirone non sentiva assolutamente la mancanza, dovrebbe sorgere all'interno del cimitero monumentale della città calatina, a quanto pare in un piano sotterraneo per non deturpare la 'bellezza' dello stesso cimitero, nella stesso sito dove, in atto, sorge l'ossario e non nell'area non edificata nella quale il disegno del progettista, architetto Giambattista Nicastro, aveva previsto che sorgesse la chiesa del paradiso;

considerato che:

il finanziamento di oltre 5 milioni di euro per la realizzazione di questo nuovo museo lascia alquanto perplessi: tale struttura si andrebbe ad aggiungere ad altri 6/7 musei già esistenti a Caltagirone, con alcuni di questi che non brillano certamente per numero di visitatori;

al proliferare di musei già operanti in Caltagirone, se ne aggiungono altri due propagandati largamente, quali quello delle memorie sturziane, da ubicare a Palazzo Libertini e costituente doppione di quello che, ad iniziativa di privati, è sorto nella casa natale di don Sturzo, e quello delle energie rinnovabili, da ubicare nell'immobile già sede della SGES e sormontato da terrazza, nella quale sorgeva il mercato in stile *liberty* da tempo disattivato;

preso atto che:

Caltagirone, è bene ricordarlo, è una città indicata dall'UNESCO come patrimonio culturale dell'umanità;

tra i monumenti che hanno dato fama mondiale a Caltagirone e che rientrano tra quelli segnalati dall'Unesco, vi è l'ex monastero benedettino, splendida struttura barocca costruita nei primi anni del secolo XVII e interamente ricostruita nel 1725, dopo il terrificante terremoto che colpì la Sicilia orientale nel 1693;

oggi l'ex monastero benedettino è chiuso ai turisti e agli studiosi che ogni anno tentano di visitarlo, dato che c'è il serio pericolo che possa crollare il tetto;

questo fattore è altamente esplicativo dello stato di abbandono in cui versa l'ex monastero, di conseguenza apparirebbe molto più logico un finanziamento atto a restaurare uno dei monumenti barocchi più interessanti della Sicilia che costruire *ex novo* un museo dedicato alla 'cultura tanatologica';

tenuto conto che, secondo quanto stabilito dall'UNESCO, i beni monumentali sono inclusi nel patrimonio culturale dell'umanità previo impegno di Stato, Regione e comune di non far mancare le cure e sostenere le spese occorrenti per la salvaguardia e valorizzazione dei beni medesimi;

per sapere:

se il progetto del comune di Caltagirone per l'istituzione del 'Museo della Cultura Tanatologica' rientri tra quelli finanziabili a mezzo del PIST (piano integrato di sviluppo territoriale) e dei fondi POR 2007/2013;

se sussistano i presupposti di congruità e adeguatezza del suddetto museo e se tale opera rientri nelle linee strategiche del piano museale regionale». (2155)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

in data 22 settembre 2011, il sindaco *pro tempore* del comune di Aci Catena (CT), on. Nicotra, ha dichiarato, nel corso della seduta del consiglio comunale, la propria intenzione di dimettersi dal ruolo di sindaco, giusta la sentenza della Corte costituzionale sulla incompatibilità tra il ruolo di sindaco e deputato regionale;

in data 23 settembre 2011 tali dimissioni sono state ufficializzate con la comunicazione ufficiale all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica;

considerato che:

ai sensi dell'art. 11, comma 4, della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35, e dell'art. 55 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali, approvato con la legge regionale 15 marzo 1963, n. 16, come sostituito dall'art. 14 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30, ed integrato dall'art. 28 della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20, nonché dall'art. 13 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22, le competenze del sindaco e della giunta sono esercitate da un commissario nominato dal Presidente della Regione con proprio decreto presidenziale;

nelle more dell'insediamento del commissario straordinario, le funzioni di sindaco vengono svolte dal vicesindaco il quale viene coadiuvato dall'intera giunta comunale;

preso atto che:

alla data odierna, a quasi un mese, quindi, dalle dimissioni del sindaco, non si hanno notizie del commissario straordinario, nulla trapela dagli uffici dell'Assessorato e, di conseguenza, la gestione della *res publica* di Aci Catena resta nelle mani di un vicesindaco e di una giunta nominati dal sindaco dimissionario;

tale situazione, infatti, porta ad un dato di fatto certo ed inoppugnabile: il comune di Aci Catena è oggi governato da un sindaco facente funzioni e da una giunta che non hanno avuto l'imprimatur elettorale, non sono stati cioè scelti dalla popolazione con una regolare elezione, bensì ricoprono un ruolo al quale sono stati chiamati a ricoprire proprio dal sindaco dimissionario;

tenuto conto che:

questa incredibile vicenda, che ha già notevoli precedenti nella storia degli enti locali regionali, nasce da una *vacatio* normativa: in tutte le leggi regionali che regolamentano i comuni e le province siciliane, non è sancito un termine perentorio in cui l'ente competente, in questo caso la Presidenza della Regione, deve nominare il commissario straordinario;

in pratica, la gestione di un comune commissariato può essere lasciata nelle mani del vice sindaco e della giunta uscente sino al momento dell'indizione della nuova tornata elettorale;

visto che appare evidente che il caso di Aci Catena è emblematico di una situazione che occorre sanare con una norma ad hoc che detti precisi termini e certezze nelle procedure commissariali;

per sapere:

per quale motivo non si sia ancora provveduto a nominare il commissario straordinario presso il comune di Aci Catena (CT);

se non ritengano urgente stabilire, con atto legislativo, il termine di 15 giorni come tempo massimo per la nomina del commissario straordinario in un ente locale, figura prevista dall'art. 11, comma 4, della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35, e dell'art. 55 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali, approvato con legge regionale 15 marzo 1963, n. 16, come sostituito dall'art. 14 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30, ed integrato dall'art. 28 della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20, nonché dall'art. 13 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22. (2156)

POGLIESE - VINCIULLO

«All'Assessore per la salute, premesso che:

l'autismo è una complessa sindrome basata su disordini fisiologici e biochimici che hanno un comune punto finale nel danneggiamento cognitivo e relazionale associato all'autismo;

si configura come una disabilità permanente che accompagna la persona autistica nel suo ciclo vitale;

si manifesta entro il terzo anno di vita e i bambini malati, dal punto di vista medico, possono essere enormemente aiutati medicalmente da un'adeguata e precoce diagnosi;

circa l'80% dei pazienti affetti da autismo presentano una condizione di ritardo mentale e circa il 50% non sviluppa linguaggio verbale strutturato;

i casi di autismo sono in notevole aumento: si parla di 1 bambino su 100;

le cause di questa sindrome sono ancora sconosciute e non esistono cure in grado di portare alla completa guarigione;

oggi, l'autismo è trattabile e ci sono bambini autistici curati con successo che giocano, parlano, studiano e godono delle loro vite;

recenti sviluppi della ricerca mostrano chiaramente che con interventi biomedici e terapie comportamentali precoci e aggressive i bambini possono fare enormi progressi esprimendo tutto il loro potenziale;

un adeguato trattamento riabilitativo intrapreso in età precoce permette di estrapolare doti o talenti del tutto fuori dell'ordinario come la capacità di calcolo, la sensibilità musicale e/o un'eccezionale memoria audio visiva;

le terapie o gli interventi, di tipo medico ed educativo/comportamentale, vengono scelti in base ai sintomi specifici di ogni individuo;

le norme di riferimento prevedono servizi riabilitativi a titolo totalmente gratuito per i pazienti affetti da autismo;

il servizio riabilitativo, in virtù della normativa vigente, costituisce, per legge, un diritto del disabile improcrastinabile ed ogni giorno di ritardo determina un aggravio della patologia;

per sapere:

se non consideri utile ed indispensabile organizzare e programmare dei corsi di formazione ed informazione per i medici di base (pediatri) considerato che la sindrome si manifesta nei bambini entro il terzo anno di vita;

se non ritenga necessario intervenire presso le ASP e le strutture convenzionate ed accreditate per comprendere le cause che portano a lunghe liste d'attesa della durata anche di un anno ed effettuare una pianificazione organizzativa utile ad eliminarle in considerazione dell'importanza del servizio riabilitativo in questi soggetti». (2158)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«All'Assessore per la salute, premesso che l'ospedale di Siracusa è il più importante presidio ospedaliero della provincia di Siracusa e che ad esso sono attribuiti oltre 300 dei 750 posti letto della provincia;

considerato che recentemente, per decisione dell'ASP di Siracusa, è stata chiusa la mensa ospedaliera, privando il personale di un servizio importante ai fini della qualità della vita di gran parte del personale sanitario e parasanitario operante nel presidio, tanto da determinare la raccolta di oltre 300 firme di operatori dell'ospedale che ne chiedono la riapertura;

preso atto che:

quotidianamente si verificano numerose disfunzioni, e precisamente che nell'androne adibito a centro prenotazioni si determinano file interminabili di utenti che lo affollano per richiedere la prenotazione della diagnostica specialistica;

sembra che le liste di prenotazione per alcuni esami di diagnostica specialistica vengano rese inaccessibili perché i tempi di attesa vanno oltre ogni protocollo;

manca assolutamente l'informazione agli utenti sulla possibilità di effettuare tali prenotazioni nei centri ospedalieri del proprio comune;

non vengono assolutamente rispettati i codici di urgenza indicati nelle ricette mediche;

al pronto soccorso, nonostante la professionalità, l'impegno e l'abnegazione del personale, a causa della non corretta organizzazione si verificano quotidianamente situazioni di tensione tra i pazienti, i loro familiari ed il personale del pronto soccorso, a causa delle interminabili attese (fino a 5/6 ore) dei cosiddetti codici verdi e gialli, attese che provocano una percentuale di abbandoni di oltre il 40% o, ancora peggio, sfociano in risse e gesti inconsulti da parte dei familiari dei pazienti con le conseguenti denunce da parte dei dirigenti del pronto soccorso;

al reparto di chirurgia, a seguito della riduzione da 60 a 36 posti, si verifica frequentemente un'alta percentuale di ricoveri fuori reparto che provoca, da un lato, una maggiore difficoltà delle equipe mediche a seguire i pazienti e, dall'altro, continui spostamenti logistici (letti spostati continuamente da una camera all'altra);

per sapere se non ritenga di intervenire accogliendo la richiesta di 300 operatori di riaprire le mense e farne fruire a pagamento ai familiari dei pazienti, che vengono da tutta la provincia e che volessero usufruirne, verificare la veridicità delle disfunzioni sopra citate ed invitare pertanto il direttore generale dell'ASP ad adottare ogni provvedimento utile a rimuoverle. (2159)

MARZIANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nei primi giorni del mese di ottobre 2011 la casa di cura Latteri è stata al centro di fatti di cronaca riguardanti la presunta irregolarità nella somministrazione di terapie oncologiche;

da quanto risulta, anche dalla consultazione del suo stesso sito web, la casa di cura Latteri non sarebbe accreditata per erogare prestazioni di oncologia medica e tuttavia le erogava, verosimilmente retribuite dall'ASP di Palermo, delineandosi in tal modo una circostanza di estrema gravità, indipendentemente dalla contestata modalità di erogazione della prestazione in oggetto;

la vigente disciplina in campo sanitario ed in particolare la legge regionale n. 5/09 riconosce e valorizza il ruolo delle strutture private nel servizio sanitario regionale, che rappresenta una risorsa per il SSR in funzione della utilità, della appropriatezza e della qualità delle prestazioni erogabili;

in molte strutture private vengono certamente erogate prestazioni secondo requisiti di qualità ma la stessa AIOP ha più volte richiesto all'Assessorato regionale Salute l'applicazione di controlli efficaci ed uniformi in tutte le strutture private nell'isola, stigmatizzando la disomogeneità delle verifiche attuali;

considerato che:

appare indispensabile affrontare con urgenza gli aspetti di qualità dell'offerta sanitaria erogata dalle case di cura accreditate, andando oltre la fase del governo meramente finanziario fin qui operato attraverso la negoziazione dei budget e la riconversione dei posti letto, ma puntando alla verifica delle prestazioni, della qualità e degli standard di sicurezza;

appare incoerente il fatto che, mentre per ragioni di sicurezza si riconvertono gli ospedali pubblici con un numero insufficiente di posti letto, si lasciano operare immutate le piccole cliniche private, laddove invece il principio secondo cui talune prestazioni non garantiscono qualità e sicurezza in strutture di scarsa numerosità e complessità non tanto per gli ospedali pubblici quanto per le case di cura private;

oltre che sotto il profilo della qualità e della sicurezza, occorre altresì riconsiderare l'intero novero delle prestazioni offerte dalle strutture sanitarie private affinché le risorse disponibili siano orientate secondo il fabbisogno e non secondo l'offerta, a tal fine interrompendo l'automatismo che fa erogare le stesse prestazioni a chi le eroga da sempre, senza alcun potere effettivo delle ASP di negoziare le stesse secondo il fabbisogno e l'obiettivo di riduzione della mobilità passiva;

osservato che:

nella Regione esiste una frammentazione dell'offerta che non sempre risponde a criteri di efficacia ed efficienza; nella rete dell'ortopedia, ad esempio, fra strutture pubbliche e private si contano oltre 60 reparti, molti dei quali con pochi posti letto e limitata complessità operativa, mentre le cure ortopediche rimangono fra le cause principali di migrazione dei siciliani al Nord;

risulta che taluni reparti di oncologia operino all'interno di strutture private mancanti della necessaria strumentazione diagnostica, quale la risonanza magnetica, o la TAC, o la PET;

fra le 62 cliniche private accreditate nella nostra regione, 38 di esse hanno meno di 80 posti letto e 26 ne hanno meno di 60, all'interno di una rete ospedaliera che è unica e dove non è plausibile che la parte pubblica si stia riconfigurando secondo necessità mentre quella privata sia rimasta sostanzialmente immutata;

per sapere:

quali iniziative abbiano assunto per:

verificare ed assicurare che in tutte le strutture private vi sia corrispondenza fra le prestazioni erogate e quelle per le quali le stesse sono accreditate;

verificare che ovunque venga rispettato l'obbligo di eseguire all'interno della stessa struttura gli esami propedeutici per i trattamenti chemioterapici e non siano invece fatti eseguire altrove, magari con la duplicazione di pagamenti a carico della stessa ASP;

avviare una verifica della effettiva sussistenza dei requisiti di accreditamento secondo protocolli standardizzati ed omogenei in tutto il territorio regionale, così come richiesto dall'AIOP, nonché delle procedure adottate nella erogazione delle prestazioni rese, magari affidando ad un unico soggetto terzo indipendente, quale ad esempio l'AGENAS, la responsabilità di tali verifiche in tutta l'isola, coadiuvata dalle strutture dell'Assessorato per la Salute;

affrontare, come in altre Regioni, il problema della sicurezza connesso ai limiti dimensionali delle strutture eroganti, promuovendo il processo di accorpamento dimensionale delle case di cura private e magari favorendo la riconversione delle case di cura più piccole in strutture semplici mono specialistiche, riabilitative o per lungodegenza;

se non ritengano di dovere:

evitare che prestazioni complesse, come ad esempio quelle che riguardano l'oncologia, possano essere svolte in strutture non adeguatamente attrezzate ed a bassa complessità, garantendo invece la qualità in strutture opportunamente organizzate e dimensionate;

rivisitare ed aggiornare i criteri di accreditamento del D.A. n. 890/2002, con l'obiettivo di elevare standard organizzativi, requisiti tecnologici, dotazioni strumentali e professionali che regolano il sistema dell'accreditamento; nonché stabilendo parametri di qualità che tengano conto, ad esempio, del personale assunto a tempo indeterminato rispetto al totale dei dipendenti, del personale non medico in servizio rispetto al numero dei posti letto;

consentire una effettiva rinegoziazione delle prestazioni sanitarie erogate, oggi sostanzialmente sottratta al governo delle ASP, non più sulla base dell'offerta disponibile ma dell'accertato fabbisogno, anche in relazione alla mobilità passiva del territorio, anche rimodulando il sistema dei cosiddetti privilegi clinici orientandolo verso interventi di alto peso e complessità, come in Europa avviene». (2161)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

DE BENEDICTIS

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

SCILLA, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che l'ISAC di Caltagirone, rappresenta per il territorio del Calatino, sin dal 1918, anno della sua fondazione ad opera di don Luigi Sturzo, una fondamentale risorsa sia per il suo aspetto di centro culturale e di valorizzazione delle tradizioni sia per quanto attiene all'insegnamento del 'fare' nella realizzazione di manufatti che sono apprezzati e celebri in tutto il mondo;

considerato che l'istituto da anni accoglie un numero sempre crescente di studenti che vengono formati e qualificati professionalmente, come mostrano i numeri delle aziende artigiane presenti sul territorio e all'indotto collegato al settore della ceramica, che rappresenta una realtà professionale concreta;

ricordato che la tradizione dei ceramisti di Caltagirone, insieme con altre note e prestigiose realtà nazionali presenti in Toscana e in Umbria, rappresenta la più alta espressione dell'artigianato artistico di qualità, che valorizza nel territorio la presenza importante della storia e della cultura rinascimentale e barocca della Val di Noto, nella quale è entrata a far parte a pieno titolo;

sottolineato che in un recente incontro avvenuto presso le sedi istituzionali della città, l'Assessore regionale per l'istruzione si è impegnato a far valere i criteri di valutazione derivanti dall'autonomia statutaria della Regione affinché venga riconosciuta all'istituto d'arte di Caltagirone il ruolo che merita;

per sapere:

quali iniziative urgenti abbiano programmato di assumere affinché venga avviato l'iter necessario a tutela dell'autonomia dell'Istituto statale d'arte 'don Luigi Sturzo' di Caltagirone;

se sia stata predisposta una relazione tecnica che dimostri, con numero d'iscritti, aziende artigiane attive e percentuali di ricaduta economica ed occupazionale dell'indotto nel territorio, la validità e percorribilità della richiesta da formulare ai Ministeri competenti. (2157)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

D'ASERO - LIMOLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il 15 ottobre scorso, l'associazione onlus 'Città solidale', di Catania, ha annunciato di volere avviare un'azione legale contro la Regione siciliana poiché questa sarebbe responsabile di procurata evasione scolastica, per l'anno 2011/2012, ai danni dei minori che assolvono l'obbligo di istruzione attraverso la frequenza di percorsi di formazione professionale;

in una lettera-denuncia, firmata dal presidente dell'associazione Piero Quinci e inviata anche al Ministro della pubblica istruzione e al Presidente della Repubblica, si legge che nell'azione politica-amministrativa dell'Assessore e del relativo servizio regionale di istruzione e formazione professionale 'si ravvisano profili di illegalità, di interruzione di servizio di interesse pubblico, di ostacolo all'esercizio del diritto primario all'istruzione e alla formazione professionale, di impedimento e discriminazione sociale rispetto alle scelte effettuate dalle famiglie dei minori';

nella nota si spiega che, ad oggi, in Sicilia 'sono in evasione scolastica di massa circa 7.000 allievi';

la lettera sottolinea che 'con circolare regionale n. 1 del 3 febbraio 2011, protocollo n. 229, l'assessore obbligava le scuole secondarie di primo grado a trattenere le domande di iscrizioni ai percorsi triennali fino a nuove disposizioni e avvertiva, altresì, che l'attivazione dei percorsi triennali restava subordinata al finanziamento dei relativi capitoli di spesa regionali';

considerato che:

a detta dell'associazione che ha sottoscritto la denuncia, nonostante tale circolare, 'migliaia di minori, che si sono iscritti presso i centri di formazione professionale accreditati dalla Regione al primo anno dei percorsi triennali di formazione professionale per l'assolvimento dell'anno di istruzione 2011/2012, si ritrovano, ad oggi, senza alcuna comunicazione e senza alcuna certezza circa il finanziamento e l'avvio dell'attività formativa';

sempre secondo le lettera-denuncia, anche 'gli allievi dei secondi e terzi anni dei percorsi triennali di formazione professionale, autorizzati dalla Regione Sicilia nell'anno 2011/2012, sono in evasione scolastica dal 15 settembre';

l'associazione sottolinea che 'nelle altre regioni italiane si è già avviata la messa a regime dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, in concomitanza dell'avvio dell'anno scolastico';

in un articolo, pubblicato a pagina 31 del quotidiano La Sicilia', il 19 ottobre scorso, si legge che, in conseguenza del mancato avvio dei corsi Oif, 'anche 3.000 persone, tra docenti ed esperti di laboratorio sono in cassa integrazione a zero ore';

l'articolo, spiega che l'Assessore per l'istruzione ha stabilito che i secondi e terzi anni 'debbero essere finanziati ricorrendo al Fondo sociale europeo, così come fatto per i corsi di formazione professionale rivolti agli adulti non in obbligo scolastico';

ciò significa, sempre secondo il quotidiano, che 'la progettazione dovrà essere presentata entro il 26 ottobre e che, tra verifiche, approvazioni e controlli, bene che vada, si potrà cominciare a gennaio, facendo perdere ai ragazzi tre mesi di scuola, ed ammesso che l'Unione Europea non sollevi dubbi sulla legittimità di questa operazione, dal momento che le leggi comunitarie prevedono che all'istruzione dell'obbligo scolastico provvedano i singoli stati';

il Ministero, si continua a leggere nell'articolo, 'avrebbe stanziato ed erogato alla Sicilia 15 milioni di euro per i percorsi di formazione professionale per i minori, fondi che dovrebbero servire per avviare i primi anni ma sui quali non ci sarebbero ancora disposizioni amministrative';

dall'Assessorato, scrive il quotidiano, 'dicono che stanno lavorando sugli elenchi dei ragazzi che pure sono a loro disposizione dal marzo scorso';

per sapere:

se quanto denunciato corrisponda al vero;

se non ritengano di dovere intervenire tempestivamente per avviare i corsi previsti dalla legge assicurando ai minori e alle loro famiglie il diritto all'istruzione». (2160)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Comunicazione relativa all'interrogazione numero 2079

PRESIDENTE. Con riferimento all'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione n. 2079 "Notizie relative al dissesto franoso della frazione Zappa del comune di Raccuja (ME)", comunico che la stessa si è svolta nella seduta n. 168 del 19 ottobre 2011 della IV Commissione legislativa permanente 'Ambiente e territorio' e che l'interrogante, onorevole Corona, si è dichiarato insoddisfatto della risposta fornita dall'Assessore per il territorio e l'ambiente.

L'iter parlamentare del succitato atto ispettivo è, pertanto, da intendersi concluso.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazioni del Governo in ordine alla vicenda Siremar

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su richiesta del Presidente della Regione e non sorgendo osservazioni, si passa al III punto dell'ordine del giorno: "Comunicazioni del Governo in ordine alla vicenda Siremar".

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'acquisizione della Siremar S.p.A. è una importante meta che la Regione consegue quale partner di "Mediterranea Holding" e di "Compagnia delle Isole".

L'acquisizione di questa società da parte della società partecipata dalla Regione è un'importante meta conseguita rispetto ad una prospettiva che oggi vedrebbe la società, che svolge - com'è noto - i collegamenti da e per le isole minori siciliane in una situazione di grande difficoltà, poiché il raggruppamento al quale partecipa la Regione è l'unico che ha presentato l'offerta per l'acquisto.

Quindi, oggi, in assenza di questa iniziativa, ci troveremmo di fronte ad uno *spezzatino* della società quale unica soluzione assentita all'amministratore straordinario.

Com'è noto, Siremar è entrata in amministrazione straordinaria insieme al gruppo Tirrenia in una prospettiva che apparentemente vedeva la Regione favorita nell'acquisizione "num. 1" della società. Invero, la società era gravata da quasi 100 milioni di euro di debiti che l'eventuale acquisizione ad una lira da parte della Regione avrebbe trasposto sul nostro erario con evidenti conseguenze sul piano gestionale. La Regione ha avvertito questo rischio e ha evitato di acquisire la partecipazione integrale nella società quando fu offerta dallo Stato alla Regione, a differenza di quanto fatto, invece, da altre regioni. Si è, quindi, proceduto alla partecipazione alle procedure di evidenza pubblica che hanno riguardato Tirrenia prima e Siremar dopo, il tutto sulla base di una opportuna dichiarazione da parte della Regione di coinvolgimento di *partner* che avrebbero potuto concorrere insieme alla Regione nella costituenda società di scopo. Questo è avvenuto.

Alcuni importanti imprenditori del settore del trasporto marittimo hanno dichiarato la propria disponibilità, importanti imprenditori che operano in Sicilia; questo ha consentito di partecipare alla selezione offrendo un importo equivalente a circa 70 milioni di euro, 69 milioni centocinquantamila euro da pagare nel tempo al gruppo Tirrenia.

Questo consente di acquisire una società senza il carico dei debiti, di acquisire una società che avrà la sede in Sicilia, di acquisire una società che potrà onorare le commesse nei confronti dei cantieri navali siciliani che operano per la manutenzione delle navi e delle imbarcazioni che sono a servizio dell'utenza e questo potrà far sì che la società sia beneficiaria dei 55 milioni di euro annui, per 12 anni, cui si è impegnato lo Stato per il sostegno all'attività di trasporto marittimo.

Un asse strategico molto rilevante, quindi, che consente alla Sicilia di lanciarsi nella prospettiva mediterranea dei trasporti.

Per quanto riguarda i meccanismi di garanzia del lavoro, quest'altro è un ampio e importante risultato poiché l'eventuale esito negativo della procedura, cioè con una gara nella quale nessuno presentava istanza, avrebbe avuto quale effetto quello di mettere in pericolo, in serio rischio i posti dei lavoratori.

Si è garantita così l'occupazione, il livello occupazionale dei lavoratori, prevalentemente siciliani, si sono garantiti i servizi verso le isole; quindi una soluzione certamente rilevante.

Per quanto concerne i profili che avevano dato luogo ad alcuni interventi nell'ultima seduta dell'Assemblea, la controgaranzia che è stata prestata in favore della società dal dirigente generale non determina alcun esborso concreto, attuale e immediato, essendo solo potenziale, ed è volta a tutela della partecipazione che è stata acquisita nella Mediterranea Holding.

Quindi, un'attività consequenziale alla presenza della Regione che, mi permetto di sottolineare, non è in alcun modo una partecipazione condizionante la gestione della società, ma è una partecipazione volta a consentire la materializzazione dell'apporto della Regione ad una iniziativa a tutela di un'impresa che è strategica per il futuro della nostra Regione, vuoi per i rapporti di trasporto col Maghreb vuoi per lo sviluppo turistico.

Sotto altro profilo non può non osservarsi che, come è noto agli onorevoli deputati, la Regione sborsa circa 81 milioni di euro l'anno di contributi in favore delle società che garantiscono il collegamento nei confronti delle isole minori.

La presenza di un soggetto diverso, ossia del competitore della Regione, avrebbe potuto determinare profili anche di *antitrust* che sono di tutta evidenza.

Si è ritenuto di avere svolto in questo modo un servizio alla Sicilia, il potenziamento di un'impresa che diverrà un'impresa con sede in Sicilia nella quale la Regione, nel breve termine, potrà valutare l'ipotesi di fuoriuscita in favore di fondi o di altri soggetti, ovviamente nel momento in cui sarà garantito lo *start up* e saranno garantiti i primi stadi di avanzamento del programma industriale, che prevede il rafforzamento dei servizi da e per le isole e lo sviluppo di una rete di trasporti di tipo mediterraneo. Sotto tale profilo, anche questo è un obiettivo conseguito.

Per quanto fin qui illustrato credo che la Regione abbia fatto, sotto l'angolo di visuale economica, un buon affare perché non ha sborsato un euro, ma ha consentito, salvo restando la sottoscrizione del capitale sociale, che un *asset* importante divenisse di proprietà della Regione e fosse soprattutto, questa è la cosa più importante, al servizio dei siciliani e del nostro turismo.

Questo è l'obiettivo con il quale si è avviata questa iniziativa e questo è l'obiettivo che si è conseguito. Credo di poter dare la notizia che giovedì sera scorso è stato sottoscritto il contratto, si tratta adesso dello sviluppo di un'iniziativa che, ormai, da progetto si è trasformato in realtà.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, vorrei intervenire essendo il firmatario di una interrogazione presentata nel mese di settembre precisandone le ragioni. Noto che i colleghi sono poco attenti ad un problema che è molto oneroso, anche perché non sanno che la Regione è impegnata, come ha detto l'assessore Armao, in un'impresa e quindi è esposta economicamente.

Il motivo per cui ho presentato l'interrogazione è molto semplice.

Assessore, io sono entrato in questa Assemblea tantissimi anni addietro e una delle cose che ho appreso nel mio *iter* parlamentare, e anche nel periodo in cui sono stato assessore, è che la legittimità degli atti va rispettata. Questo è uno degli insegnamenti che, devo dire, dal 1996 in poi ho messo dentro la mia testa: la legittimità degli atti e le procedure vanno rispettate. Ebbene, l'interrogazione non nasce da uno sterile motivo, come si può pensare, di ostruzionismo, nasce perché - me ne dispiace, Assessore e signor Presidente - qui ci sono illegittimità, una dietro l'altra.

Purtroppo, e lo dico ora, sembra come se oggi ci fosse solo una società che ha partecipato; ma, a differenza di ciò che ho percepito, non è così!

Le società sono due: c'è un'offerta di una cifra e c'è un'altra offerta di un'altra cifra.

Siccome, quasi sempre, quando qualcosa non va bene o non funziona, chi si sente leso può e sicuramente darà corso ad un ricorso e siccome di tutta questa vicenda poi il risultato, se così andrà, sarà negativo, non per lei, Assessore, o per il Presidente, ma per la Sicilia perché nel mese di gennaio, febbraio o marzo del 2012, di sicuro con i ricorsi che ci saranno su questa procedura, assisteremo all'impantanamento dell'aggiudicazione del servizio di trasporto per le isole minori, il servizio dello Stato che prima era svolto dalla Siremar.

Da qui, per prevenire questo, la mia interrogazione.

Cortesemente, con urgenza, prima di concludere l'iter amministrativo dell'aggiudicazione - è ovvio che la Regione partecipa -, prima che ciò avvenga occorre chiarire alcuni punti.

Sinceramente, assessore Armao, lei ha parafrasato abbastanza bene come sono andate le cose; però non ha chiarito se l'Assemblea regionale ha dato questa autorizzazione a dare garanzia sussidiaria, di secondo grado, chiamiamola come vogliamo, o fideiussoria.

Veda, assessore Armao, lei non sa o forse lo sa: l'Assemblea negli anni, da sempre, ogni qualvolta ha garantito fideiussione o ha dato fideiussione a qualunque cosa - potrei citarle due casi che ricordo, l'ente fiera di Messina e l'ente fiera di Palermo -, ha fatto due leggi a tal fine, sono agli atti.

Sulla fiera di Messina 2 milioni e mezzo, la Regione dava garanzia per tutta una serie di iniziative, e si è fatta la legge; per la fiera di Palermo 10 milioni di euro, e si è fatta pure la legge.

Qui, assessore, manca la legge. La Regione addirittura ha fatto di più; anzi, ha fatto peggio. Non solo non ha fatto la legge, ma per giunta ha garantito una società di cui una parte è privata.

Non so se questo si possa fare. Lo avevo chiesto con la mia interrogazione, ma sinceramente in questa fase non mi è stata data una risposta. Ho chiesto pure se esisteva questo documento e devo dire, purtroppo è una concausa, che la collega Caronia, presente in Commissione Bilancio, ed è stato verbalizzato dal Presidente Oddo, chiese al Governo se la Regione avesse fatto mai un atto di questo tipo a garanzia.

Parliamoci chiaro: la banca, l'Unicredit, non ha dato fideiussione ai privati.

I privati, per completare l'iter di partecipazione, non avendolo potuto avere loro, giustamente l'hanno chiesto al socio, la Regione. Quindi la Regione non solo si è fatta carico di fare una fideiussione, che non è neanche nella sua parte, ma molto di più e ai privati, e tutto questo non ha avuto alcuna autorizzazione di legge da parte dell'Assemblea.

Questo è il quesito che pongo, se era necessario che l'Assemblea autorizzasse tale passaggio; altrimenti ha fatto male, negli anni passati, a fare una legge per la fiera di Messina ed un'altra legge per la fiera di Palermo e, se guardiamo a ritroso, a fare tutte le leggi che ogni volta si sono fatte a garanzia di esposizioni fideiussorie che la Regione ha posto a favore di qualcosa.

Di questo, purtroppo, il commissario delegato non sa nulla in quanto è ovvio che non gli interessano queste cose che stiamo dicendo. A lui arriverà di sicuro, se c'è, ma non ho capito se ci sia, una garanzia della Regione firmata da qualcuno, dal Presidente o dall'assessore o dal direttore generale, uno dei tre e, giustamente, per lui va bene. Però, non sa che a monte c'è qualcosa che non va bene, che quell'atto non si poteva fare.

Allora illustro il motivo per cui sono intervenuto.

Io non credo che la Regione negli anni debba dimenticarsi delle procedure; sulle procedure si fa una buona amministrazione. E siccome qui, secondo il mio punto di vista, le procedure sono state disattese, ho chiesto con una interrogazione che si rispondesse sull'argomento.

E' passato un mese, non si è avuta traccia.

Oggi pensavo che ci sarebbe stata una risposta ai miei quesiti, ma non c'è.

Pertanto continuo a ritenermi non solo insoddisfatto e, purtroppo, a tutela del diritto di ciascun parlamentare di sapere se la procedura è stata seguita in modo legittimo o se è stata fatta andando oltre le competenze della Regione e del Governo, devo dire che su questo ancora non ho risposte.

Nel suo intervento, assessore Armao, lei ha detto che solo questa azienda ha partecipato.

A me non risulta; mi risulta che ce n'è un'altra, mi è stato detto pure che nel caso in cui avesse vinto l'altra, si sarebbe creato un monopolio. Ma di cosa parliamo? Quale monopolio?

In una gara pubblica non vedo quale monopolio possa esserci se una società partecipa, se oggi ha un servizio e poi ne ha ancora un altro, e se insieme ad altre società crea un'altra nuova società.

Vuol dire che la Regione interviene per bloccare una possibile regolare aggiudicazione perché si ipotizza un monopolio. Ma un monopolio di cosa?

Forse voi non sapete come avvengono le gare, le tratte, i servizi - e concludo, Presidente - e i meccanismi delle corse. Nessuno decide nulla, sono i sindaci, sono gli accordi che fa la Regione che decide e dà ai vettori privati le corse da fare; quindi non è qualcuno che vince qualcosa e poi decide lui. Non decide nulla, offre solo il servizio.

Non capisco poi questo monopolio che avrebbe potuto crearsi nel caso in cui la Regione non avesse vinto, non capisco nemmeno il fatto che la Regione, la quale negli anni non è che abbia dato grande dimostrazione di efficacia nei servizi, si pensi alla Resais e via dicendo, comunque oggi voglia tornare a fare l'imprenditrice nei servizi pubblici.

Signor Presidente, non ho capito se la fideiussione c'è e se era legittimo farla perché, se cadono questi due principi, la Regione non poteva garantire con quella fideiussione la concorrenza di questa società. Questa è la domanda a cui, sinceramente, non ho ancora avuto risposta.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito di stasera ha una duplice prospettiva. Io mi sarei aspettato che il Governo, non tanto il Presidente quanto l'assessore Armao, venendo in quest'Aula, e questa è la prima prospettiva, chiedesse scusa al Parlamento nella sua interezza perché il 4 ottobre scorso dichiarò in Commissione Bilancio che non c'era alcuna garanzia.

Mi sarei aspettato che a fronte della richiesta dell'ultimo dei deputati, dell'ultimo dei *peones* di quest'Aula, cioè il sottoscritto che si rivolge all'assessore per l'economia e al ragioniere generale per avere copia di una, fino ad allora presunta, stasera apprendiamo che c'è una controgaranzia come è stata definita, presunto atto di fideiussione di garanzia, mi si rispondesse che la Regione avrebbe potuto darmi questi atti, previo consenso del privato.

Io ho rispetto del Parlamento, della mia funzione e sono ancora in attesa delle scuse doverose per il Parlamento tutto. Non siamo privati cittadini che possono fare ricorso al TAR; noi siamo stati indicati, eletti dal popolo siciliano, rappresentiamo tutto il popolo siciliano e abbiamo il dovere di intervenire ogni qualvolta qualcosa sulle procedure non ci convince, perché questo è proprio dell'attività ispettiva di ogni parlamentare.

Che cosa non ci convince? E passiamo alla seconda prospettiva.

Devo dare atto che il Presidente della Regione dichiarò, proprio il giorno in cui si discusse per la prima volta, che *"c'è un atto di garanzia, c'è una fideiussione di 37 milioni"*, diceva allora a *"La Repubblica"*, dando le sue motivazioni.

Politicamente può essere condiviso o non condiviso, ripeto, ma la legittimità degli atti è stata più volte richiamata in quest'Aula e io voglio più volte richiamare questo profilo della legittimità perché si è preteso da parte di molti un Governo tecnico in quanto i tecnici sono quelli, onorevole Musotto, che più di altri conoscono le leggi, conoscono le procedure e possono garantire quella trasparenza di massima che è richiesta all'istituzione e, in particolar modo, nella fattispecie, all'istituzione Regione.

L'assessore per l'economia, nella sua brevissima relazione, ha detto che la Regione, attraverso una partecipazione ad evidenza pubblica - ora andiamo a vedere i resoconti, lo ha dichiarato adesso - ha fatto una manifestazione di interesse, si è rivolta pubblicamente alla Sicilia, all'Italia e, perché no, all'Europa, trattandosi di un'operazione, si parlava di 100 milioni di debiti, di 70 milioni di debiti.

E sul principio della trasparenza, della massima pubblicità, alla fine esce fuori che nella costituzione di questa nuova società partecipata dalla Regione siciliana intervengono privati.

Alla fine, assessore Armao, io ho avuto le carte, le ho avute attraverso i miei canali, disattendendo probabilmente le indicazioni della famosa circolare che lei non ha voluto revocare, offensiva per i parlamentari. E ora mi spiego perché allora mi sono stati negati i documenti. Quella procedura ad evidenza pubblica da lei adesso sbandierata, assessore, evidenziata e sottolineata, parte con una deliberazione di Giunta del 9 febbraio 2010, la quale prevede: *“La Regione intende pubblicare apposita manifestazione di interesse al fine di acquisire le proposte provenienti da soggetti legittimati a parteciparvi”* e aggiunge che *“la partecipazione della Regione siciliana sia minoritaria”*. Ci saremmo aspettati una procedura ad evidenza pubblica - onorevole Musotto, mi rivolgo a lei quale uomo di grandissima esperienza -, una procedura alla quale fosse stata data ampia manifestazione di pubblicità.

Poi, ho il secondo documento nel quale si prende atto di questa manifestazione di interesse e leggo *“deliberazione n. 48 del 15 febbraio 2010”*, pensavo di avere sbagliato, pensavo 2011, considerato quanto sono lunghe le procedure. No, siamo a distanza di sei giorni, complimenti Assessore.

ARMAO, assessore per l'economia. Non ero assessore a quell'epoca.

ARDIZZONE. Complimenti, assessore in questo momento, perché lei avrebbe dovuto vedere le carte, quantomeno c'è il potere in autotutela, come lei mi insegna da bravo amministrativista, di revocare determinati atti. A distanza di sei giorni si conclude una procedura nella quale si manifesta l'interesse della Regione siciliana e si chiede ai privati di intervenire. E sapete dove viene pubblicato? No, onorevole Beninati, non come pensa lei nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana e neanche in quella Europea, si figuri. Viene pubblicato sul sito dell'Assessorato dell'Economia. E per metterci la coscienza a posto con noi stessi viene pubblicato pure l'11 febbraio su *“Il Sole-24 Ore”* e sul *“Giornale di Sicilia”*.

E ci sono questi privati, questa che poi diventerà la *“Compagnia delle Isole”*, che manifesta interesse: *“sono pronto”* - non avremmo potuto avere una società spagnola o portoghese?

Forse non avremmo avuto bisogno neanche di una controgaranzia, assessore Armao.

In quattro giorni si conclude la procedura e si individua questa società, la Mediterranea Holding, che è partecipata dalla Regione siciliana. Ma cosa si diceva nel bando, nella delibera di Giunta?

Si diceva che la partecipazione della Regione doveva essere minoritaria.

Scopriamo adesso che la Regione non solo non è minoritaria, ma è socio di maggioranza della Mediterranea Holding S.p.A. e che la Mediterranea Holding S.p.A. è socio di maggioranza della *“Compagnia delle Isole”*. Complimenti!

Lei ha continuato a parlare adesso di controgaranzia. Io ho violato la sua circolare, ho qua, assessore Armao, quello che lei non mi ha voluto consegnare - né lei né i suoi uffici - e lei mi disse: *“no, è una semplice lettera di patronage”*. Lei è bravo, io ho dovuto studiare cosa fosse questo *patronage* e ho studiato approfonditamente. Onorevoli deputati, non è né una lettera di *patronage* né una controgaranzia! Fino adesso lei, assessore Armao, continua ad insultare questo Parlamento.

E' una garanzia autonoma, che è cosa ben diversa dalla lettera di *patronage* e dalla controgaranzia.

“Oggetto: garanzia autonoma”: il beneficiario è la Compagnia delle Isole, il garante è la Regione siciliana e viene rilasciata in favore della Unicredit.

Avvocato Armao, tra le clausole di quest'atto di garanzia c'è scritto - guardi, anche l'ultimo dei praticanti di uno studio legale, a tutela delle ragioni, avrebbe evitato alcune clausole - *“è escluso il beneficio della preventiva escussione del beneficiario”*, cioè della *“Compagnia delle Isole”*.

La banca, qualunque cosa succeda, è garantita per 40 milioni di euro.

Pure se la procedura si dovesse bloccare, come purtroppo sono convinto, per tutto quello che avete messo in piedi, che verrà bloccata, la Regione siciliana corrisponderà, o meglio risponderà con i propri soldi. Assessore, lei mi dice che non vi è alcun esborso concreto e immediato.

Ma quando mai una fideiussione è un esborso immediato, concreto? Non ho capito, che vuol dire? Con la fideiussione io ho i soldi, 40 milioni di euro e li metto?

E' una garanzia - e mi dispiace per tutti i consulenti che avete alla Regione, mi riferisco proprio a lei, non al Presidente Lombardo - perché posso comprendere politicamente l'operazione, la potrei pure sposare, ma sulla legittimità degli atti non si scherza. Appunto, mi rivolgo a lei e non al Presidente Lombardo, perché fa un'operazione politicamente, che poteva non avere importanza se fosse questa o un'altra compagnia, aveva l'interesse a mettere in piedi un soggetto che continuasse ad assicurare il trasporto da e per le Isole. E allora, assessore, è così difficile?

Pare quasi ci sia un problema politico, ma non è assolutamente vero.

Ripeto, è un problema di rispetto e di legittimità degli atti. Noi invochiamo in questa Aula trasparenza, che è stata più volte violata - e mi dispiace che sia assente l'assessore Chinnici - quando è stato negato al sottoscritto l'accesso agli atti, quando lei ha detto che non c'era nessuna garanzia è stato insultato il Parlamento e continua ad essere insultato questa sera quando lei mi parla di controgaranzia, mentre c'è una garanzia autonoma.

Le conseguenze le tragga lei, assessore. Io sono stanco, ma sono stanco per il rispetto che è dovuto non tanto alla mia persona - ripeto - perché sono l'ultimo dei parlamentari, ma per rispetto a questa Aula, tanto bistrattata. Sino a ieri sera lo abbiamo visto in una trasmissione.

Noi dobbiamo ridare dignità alle istituzioni con i nostri comportamenti, noi dobbiamo essere i primi a conoscere e a rispettare le procedure, a garanzia di tutti.

Dico di più. Se la Regione avesse veramente voluto privatizzare, non doveva dare la sua disponibilità in favore di nessuno, né della "Compagnia delle Isole" dell'onorevole Lauro né del Gruppo Ustica *Lines* o Franza, perché non è una partecipazione fra due soggetti privati, è una partecipazione fra un'istituzione pubblica e dei soggetti privati. E l'istituzione pubblica ha il dovere di riferire tutto quello che è successo, dalla prima all'ultima virgola.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà molte delle cose che avrei voluto dire le hanno già dette i colleghi che mi hanno preceduto. Alcune precisazioni ritengo che vadano sottolineate maggiormente, soprattutto per delineare la genesi di quella che è la storia di cui oggi parliamo, che magari non tutti conoscono e che ha radici profonde, nel senso che stiamo parlando già di quasi quattro anni di attività che il Governo regionale ha intrapreso nella gestione del tema che riguarda la Siremar, che peraltro io conosco molto bene.

Devo dire che la scelta che originariamente non comprendo, che continuo a non comprendere e che purtroppo è stata motivo di mie ripetute lamentele nei confronti del Governo della Regione è stata la prima opzione, cioè quella di non voler accettare l'importante opportunità che veniva data dal Governo nazionale alle Regioni che si occupavano di trasporto pubblico locale marittimo - in questo caso la Sicilia con la Siremar - di acquisire gratuitamente l'intero pacchetto azionario della società Siremar: ricordo che l'intero pacchetto azionario Tirrenia, più le quattro consorelle, Siremar, Saremar, Toremar e Caremar, ha subito una sorte pressoché identica, fatta eccezione per la Sicilia.

Mi spiego meglio per coloro che non conoscessero la storia, e vorrei ricordare anche a chi ci ascolta le ragioni per le quali noi del PID dissentiamo rispetto alla scelta che oggi non comprendo.

Qual è la ragione per la quale una società che gestisce il trasporto pubblico locale principale con le isole minori, che poteva essere oggetto di una cessione gratuita da parte dello Stato, debba oggi essere invece acquistata per ben 69 milioni di euro?

Non comprendo la ragione per la quale tutte le altre regioni italiane, Toscana, Sardegna e Campania, abbiano invece accettato l'opzione procedendo poi, attraverso il decreto 135 del 2009, alla privatizzazione, così come la legge imponeva. In Sicilia tutto è successo in maniera assolutamente difforme da quello che è successo nel resto d'Italia.

Non è la prima volta, però mi stupisco ancora!

E' successo che in una prima fase, non volendo opzionare la possibilità di avere gratuitamente qualcosa, abbiamo deciso di acquistarla; con quali soldi?

Beh, questo è un dilemma sul quale oggi continuiamo a discutere.

Peraltro, la proposta della Regione che, con delibera di Giunta, stabilì di volere nel proprio programma non soltanto acquistare la Siremar, ma addirittura tutto il pacchetto Tirrenia e Siremar che era residuo dalla cessione gratuita del resto delle società, è diventata oggetto della programmazione di questo Governo, seppur non avvalorata da nessuna decisione in termini numerici perché più volte, durante le finanziarie degli anni scorsi, mi sono domandata con quali capitoli di spesa e con quali risorse si facesse fronte all'ipotesi di acquisto del pacchetto Tirrenia-Siremar.

Per questo è stata costituita una società, di cui parlava prima l'onorevole Beninati, la "Mediterranea Holding", che aveva come obiettivo quello di acquisire Tirrenia e Siremar.

Vorrei anche dire che ci lasciano estremamente perplessi le modalità di reclutamento delle società private che avrebbero composto la compagine di Mediterranea Holding che, peraltro, aveva come ragione d'esistere quella di partecipare ad una gara che non aveva come oggetto l'acquisizione della Siremar, ma della Tirrenia e Siremar; quindi una modalità assolutamente diversa rispetto a quella che è stata poi la gara finale, che vedeva la partecipazione di soggetti vari, anche in controtendenza rispetto alle dichiarazioni del Presidente della Regione, il quale avrebbe dichiarato: *"vogliamo mettere dentro siciliani perché la flotta pubblica siciliana possa ritornare a splendere così come la vecchia storia dei Florio"*; invece all'interno di questa compagine di siciliano c'era ben poco, tranne la Regione. Ad ogni modo, la storia si evolve.

Si arriva allo *spacchettamento* di Tirrenia-Siremar e la Regione siciliana decide di competere per l'acquisizione della sola Siremar e per fare questo costituisce, insieme a soggetti privati, con una percentuale di presenza maggioritaria, la "Compagnia delle Isole".

Ebbene, la partecipazione a questa gara che, peraltro, avrebbe dovuto vedere la sua conclusione il 15 settembre, inspiegabilmente, a quattro giorni dalla definizione, viene bloccata ed è chiesta una ulteriore polizza fideiussoria ai partecipanti.

Assessore Armao, poc'anzi lei ha detto che l'unico partecipante è la Regione.

Dagli atti che anch'io ho cercato di chiedere, secondo il percorso che noi deputati abbiamo in carico nelle nostre competenze, ossia l'accesso agli atti - anche a me negato - ho avuto modo di poter apprezzare che esiste una valutazione fatta da un broker di cui la Regione si è servita, precisamente la *Accuracy*, che addirittura compara le proposte, confronta le offerte presentate da parte di due compagnie, Società della Navigazione siciliana e Compagnia delle Isole S.p.A..

Pertanto, è assolutamente confutato ciò che lei ha poc'anzi dichiarato, assessore Armao, ossia che la partecipazione sia avvenuta soltanto da parte del soggetto Regione, perché così non è.

Ad ogni modo, ulteriormente rispetto a questo elemento suona alquanto strano, seppur legittimo, che a quattro giorni dalla scadenza di una gara tutto venga bloccato perché si richiedono nuove, ulteriori garanzie. Garanzie che, guarda un po', arrivano per la "Compagnia delle Isole" dal socio che in una prima fase non era maggioritario e che il 28 giugno del 2011, quindi qualche mese fa, è diventato maggioritario, con l'ingresso in Mediterranea Holding di una componente maggiore, appunto della Regione, con una ricapitalizzazione della società.

Tutto ciò ha fatto sì che una concorrenza, che doveva avvenire in maniera assolutamente trasparente, a mio avviso è stata viziata perché se il processo di privatizzazione - lo dice la parola stessa - vuole che siano i soggetti privati a concorrere e a fare la migliore offerta nell'acquisizione di un ramo d'azienda, in questo caso della Siremar, è chiaro che l'avere stipulato una fideiussione a

tutti gli effetti, perché è una garanzia autonoma, così mi è stato spiegato - io non sono competente in materia, ma mi sono documentata - rappresenta a tutti gli effetti una garanzia in capo alla Regione che deve essere pronta a versare immediatamente la somma di 40 milioni di euro qualora il committente non sia in grado di far fronte. Io ritengo che questo abbia fortemente viziato una gara nella quale avrebbero dovuto competere in maniera trasparente e concorrenziale, una gara che avrebbe visto l'acquisizione di un segmento così importante del nostro trasporto pubblico locale.

Assessore Armao, in occasione della discussione del DPEF in Commissione Bilancio sono stata io a rivolgerle una domanda, alla quale lei ha dato la seguente risposta - ci sono qui i verbali del 4 ottobre, che voglio citare testualmente, seppure estremamente sintetici nella trascrizione: a seguito della mia domanda, con la quale chiedevo chiarimenti circa una ipotetica fideiussione di cui si leggeva da organi di stampa *“l'assessore Armao assicura che non è intervenuta alcuna fideiussione da parte della Regione riguardo all'acquisto della compagnia Siremar”*.

Tutto questo è stato pure ribadito in Aula, così abbiamo detto la volta scorsa, e il presidente *pro tempore*, onorevole Oddo, si è reso garante delle dichiarazioni dell'assessore Armao.

Bene, io rinnovo, insieme ai colleghi che mi hanno preceduto, il disappunto, il rammarico e anche l'indignazione per il fatto che il ruolo del deputato venga sminuito non soltanto dai media che in questo momento - probabilmente, a volte, anche a ragione - attaccano chi ricopre i ruoli di questi scranni, ma mi sembra veramente inaccettabile che proprio all'interno di quest'Aula e, soprattutto, da chi ricopre ruoli di governo si sminuisca, si svilisca il ruolo di chi rappresenta il popolo siciliano.

Io non credo che sia né rispettoso e, se mi permettete, neanche morale affermare qualcosa in maniera così certa e sicura quando si sa che quello che si dice non corrisponde al vero, perché gli atti di cui, purtroppo, stiamo parlando non sono atti di cui ci stiamo inventando i contenuti: si legge a chiare lettere che si tratta di una polizza fideiussoria.

Peraltro mi chiedo anche, sull'opportunità politica di una operazione di questa fattezza: quando si coinvolge all'interno di una privatizzazione un soggetto privato, in cui la Regione ha il 66 per cento, non si è forse falsato il senso della privatizzazione stessa?

Se lo Stato ha ritenuto, così come la Comunità Europea ha indicato, di dovere vendere ciò che prima veniva gestito dal pubblico perché se ne occupassero i privati, qual è la logica per cui oggi la Regione, soggetto pubblico che già finanzia il servizio integrativo, invece si sostituisca, partecipi e vinca una gara in maniera abbastanza rocambolesca?

Non comprendo la ragione e l'opportunità politica di questa scelta, al di là della legittimità di cui ho parlato, perché credo che, per gestire dei settori che possono avere un'importanza strategica nel nostro trasporto pubblico per il quale abbiamo autonomia in quanto regione a Statuto speciale, necessiti una competenza precipua di chi quest'attività conosce, al di là di chi possono essere i vincitori. Io ritengo che questo tipo di scelta, così come peraltro il Governo stesso molte volte ha dichiarato, sia assolutamente in controtendenza, perché se le esperienze che la Regione ha già fatto in situazioni analoghe, e mi riferisco alla T-Link che è fallita in maniera misera nella gestione di un servizio di trasporto merci, sono state emblematiche di una incapacità di gestione di un servizio marittimo, non comprendo per quale ragione la Regione, oggi, si cimenti nuovamente in un'impresa dalla quale è probabile che uscirà ben presto.

Mi accingo a concludere dicendo che, innanzitutto, restano oscure le ragioni per cui qualcosa che poteva essere gratis oggi l'abbiamo acquistata, e a caro prezzo; non comprendo le ragioni per le quali una società che vede la compresenza di pubblico e privato debba avere una garanzia fideiussoria che la mette in una condizione di essere non in concorrenza con gli altri in maniera equa facendo da garante ad un privato, non soltanto per la propria parte; non comprendo le ragioni per le quali la Sicilia, che oggi finanzia in ragione di 80 milioni di euro un servizio integrativo per le isole minori, abbia deciso di voler acquistare un'altra società per 69 milioni di euro e, soprattutto, in virtù di quale capitolo di bilancio abbia fatto una scelta del genere considerato che non ho mai letto né nel

DPEF, il Documento di programmazione economico-finanziaria del Governo, né nei testi del bilancio un solo centesimo destinato a questa finalità.

Allora, io credo che sia doveroso nei confronti di questo Parlamento ristabilire innanzitutto la legittimità di quello che viene affermato perché, a garanzia non soltanto dei parlamentari ma dei siciliani, ciò che viene detto in quest'Aula non può essere messo in discussione dall'indomani da dichiarazioni che smentiscono quello che un assessore dice.

Purtroppo, signor Presidente, questa è una cosa di cui non possiamo non tenere conto perché è offensivo - ripeto - nei confronti non soltanto di noi come deputati, ma di tutti i siciliani.

Inoltre, ritengo opportuno che, rispetto alla lettera che è stata indirizzata all'onorevole Ardizzone - peraltro a me in qualche modo esplicitata verbalmente - il non accesso agli atti non garantisce la trasparenza né l'efficienza di un Governo. Affinché un Governo possa essere effettivamente valutato bisogna che la trasparenza sia non soltanto esplicitata attraverso gli organi di stampa, ma che sia garantita quotidianamente da chi l'attività, seppure di opposizione, la fa in maniera legittima e seria, mi posso anche permettere di dire.

Con queste considerazioni affido alla Presidenza il ruolo di garanzia di quello che è stato rassegnato verbalmente a quest'Aula, perché credo che sia un *modus operandi* che non possa essere assolutamente accettato né accettabile. Peraltro, ci apprestiamo ad una sessione finanziaria che vedrà la presenza del Governo, e non vorrei ritrovarmi in Aula ad ascoltare dichiarazioni che poi devono essere smentite dopo dieci minuti, perché sarebbe fortemente lesivo della nostra attività.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi addentrerò sulle valutazioni di carattere tecnico che sono state oggetto dei precedenti interventi. Però, su questi aspetti vorrei fare rilevare alcuni profili: uno che attiene alla legittimità degli atti a cui questa Assemblea deve anche dare attenzione, l'altro di profilo istituzionale, che riguarda il senso del rispetto della procedure, del perché noi dobbiamo e possiamo essere messi nelle condizioni di esercitare un ruolo, una funzione, oppure questa Presidenza debba essere annullata davanti ad una posizione, a volte di forza, che non si giustifica né dal punto di vista del risultato né dal punto di vista degli obiettivi più complessivi che si intendono raggiungere. E poi c'è un profilo che riguarda la dignità del parlamentare, perché la possibilità di credere che ognuno di noi eserciti un ruolo nel rispetto di regole, di comportamenti, ma anche di reciproche posizioni dal punto di vista della dignità della persona umana, è uno dei requisiti, uno degli elementi che deve sempre costantemente richiamare l'attenzione di chi questo rispetto non intende portarlo avanti.

In un contesto complessivo in cui abbiamo una difficile situazione economica noi, come Regione siciliana e come Commissione Bilancio, abbiamo affrontato il problema del riordino delle società e quindi della capacità di dimostrare che ci sia la possibilità di un processo di razionalizzazione di un sistema, in cui le società, così come fino ad oggi hanno avuto vita in Sicilia, non hanno grande motivo di esistere. Alcune vanno razionalizzate, ristrutturante, aggiustate; comunque viene sottolineato un principio, che è quello che il soggetto pubblico, la Regione siciliana, non può essere un soggetto "imprenditore".

Quindi, se questo è uno dei problemi, sicuramente la Regione non può essere un "armatore".

Ma davanti a questo principio - e torno all'aspetto istituzionale e alle difficoltà economico-finanziaria - io ritengo che davanti ad argomenti così importanti che investono la possibilità di scelte strategiche, cioè se acquisire, avventurarsi, addentrarsi in un'attività imprenditoriale di tale spessore e con tale impegno finanziario, ci sia la necessità di rispettare metodi, procedure e, perché no, ruolo istituzionale. Questo modo di procedere ha una grave lacuna, in quanto le scelte vengono sottoposte anche agli organi istituzionali.

La Commissione Bilancio e il Parlamento, fino ad oggi, non hanno avuto modo di poter dibattere. E io dico che non si può pensare ad una posizione unilaterale del Governo che, senza avere presentato un piano industriale, senza avere presentato una reale capacità di dimostrare, e quindi una reale consapevolezza di quella che è per tutti noi la prospettiva, lo scenario di una realtà che determina un impegno, non solo finanziario per quello che è l'entità dell'esborso di oggi, ma per quella che è anche la gestione, l'attività in cui nel soggetto giuridico la responsabilità di maggioranza è della società.

Signor Presidente, abbiamo chiesto di dedicare una seduta in cui discutere la questione IRFIS.

Un piano industriale non fu neanche presentato per la dismissione dell'IRFIS, per la trasformazione di questo soggetto e forse, se avessimo investito i 69 milioni di euro in quella direzione andando a rilevare la quota che Unicredit dismetteva, probabilmente oggi avremmo potuto avere questo soggetto giuridico, questa banca, anziché averla ceduta come ramo di azienda e come licenza bancaria a Unicredit. Forse oggi, in un momento di difficoltà finanziaria, avremmo potuto avere un soggetto che pensasse alle politiche di credito, dove la micro impresa continua a morire, dove sembra che ognuno reciti a soggetto e con un governo che intende procedere secondo alcuni canoni, trascurando le sollecitazioni sulle quali va fatta una valutazione, magari respingendoli dopo, ma non, come in questo caso, respingendoli preventivamente, o ancora meglio non dando neppure la possibilità di discuterne, di avviare un dibattito.

Non si può operare in maniera unilaterale decidendo che questa è una scelta che forse viene portata avanti con determinazione, o forse sarebbe meglio dire con arroganza, perché davanti a queste scelte il rischio di danno erariale, che sicuramente può essere anche una delle ipotesi che vede questa nostra realtà, è, perché no, un momento che deve ancora più farci riflettere.

Chiedo all'Aula e chiedo alla Presidenza che si pongano in essere quelle iniziative che servano a far capire a tutti che abbiamo senso di responsabilità, che l'Assemblea ha senso di responsabilità e intende farlo valere, perché domani ci sia una chiara valutazione, e davanti ad un'azione del genere io vedo più l'affermarsi di procedure che si contraddistinguono per l'arroganza e non certo per l'interesse della Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, sempre più nei dibattiti parlamentari quest'Aula si trasforma in aula di tribunale utilizzando termini propri della legittimità degli atti, della consapevolezza delle dichiarazioni, dimenticando che avendo un ruolo parlamentare dobbiamo creare anche le condizioni affinché le nostre iniziative possano garantire lo sviluppo del nostro territorio.

Nessuno ha pensato, intervenendo, di ricordare cosa ha rappresentato in questi anni la Siremar per la nostra Regione, cosa ha rappresentato per le isole minori una compagnia che, di fatto, nel bene e nel male, ha garantito dei collegamenti, a volte inefficienti, con navi che non hanno sicuramente rappresentato le aspettative dei siciliani e dei turisti che hanno viaggiato in quelle imbarcazioni.

Oggi la Regione siciliana, ponendo un problema prettamente finanziario, dimentica di affrontare questo argomento anche con chi ha la delega dei trasporti in Sicilia, per creare le condizioni per potenziare le cosiddette autostrade del mare e magari dare un impulso migliore nei collegamenti.

A me preoccupa il dato che negli anni abbiamo lavorato nei diversi documenti di programmazione economica, ma anche nelle diverse finanziarie, nella possibilità di razionalizzare le società regionali facendo in modo di dismettere il ruolo di imprenditrice della Regione siciliana e attivando le procedure, ad esempio, per cedere le quote dell'Italkali o per cedere le quote del Banco di Sicilia. Una Regione che non riesce a dare garanzia per la liquidazione degli ATO rifiuti.

Oggi, invece, si inserisce su un progetto che è sicuramente ambizioso e importante per la Regione, se la Regione riesce ad avere la capacità di intervenire e di dare serenità a chi ha operato in quel settore e a chi nei mesi successivi avrà la necessità di poter garantire con i giusti collegamenti.

Io penso che l'intuizione politica possa essere un'intuizione interessante, ma ritengo che purtroppo la Regione siciliana, ancora oggi, non è pronta per assolvere un ruolo così importante.

Anche nelle diverse partecipazioni che la Regione negli anni ha avuto come società, come partecipazione di maggioranza, ha poi determinato una concorrenza sleale rispetto agli altri operatori e addirittura non è riuscita a garantire un ottimo servizio.

Pertanto, le diverse attenzioni che gli onorevoli colleghi hanno posto devono essere chiarite con grande urgenza perché non possiamo permetterci né di creare un "carrozzone" che non funziona, né di rimpiangere una struttura come quella che fu, negli anni, della Siremar.

Per intervenire in un ambito così delicato, com'è quello dei collegamenti con le isole minori, com'è quello delle cosiddette "autostrade del mare", la Regione deve essere pronta con progetti seri, credibili e trasparenti che possano, di fatto, determinare un processo di crescita nelle opere infrastrutturali, ma soprattutto anche la serenità di chi quotidianamente deve poter usufruire di queste linee di collegamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, Assessori, anch'io come l'onorevole Cimino non sono appassionato alle vicende giuridiche, ai percorsi giuridici che hanno portato all'acquisizione della Siremar da parte della "Compagnia delle Isole".

Io sono stato votato dagli elettori, a differenza del Governo tecnico, non per fare politica ma per portare all'interno del Parlamento le istanze della politica e le perplessità dei siciliani in merito alle tante iniziative, o alle mancate iniziative, di questo Governo, e segnatamente per quel che riguarda oggi la delicatissima, preoccupante e inquietante vicenda della Siremar. Onorevole Ardizzone, bisogna capire perché quello che ieri è stato offerto gratis e rifiutato, oggi viene pagato.

Io non sono un economista, mia moglie dice che sono un pessimo amministratore delle risorse di casa nostra, ma sono uno abituato alle dinamiche politiche, anche alla concretezza della politica e alle intuizioni della politica. E ieri, nel corso di un'assemblea con imprenditori e amministratori convocata per affrontare la crisi economica del territorio, un sindaco mi ha chiesto: "*secondo te, se tu oggi paghi per quello che ieri ti veniva offerto gratis, quali sono le motivazioni?*".

Questo deve dirlo il Governo, perché oggi facciamo un'operazione che nel convincimento generale fa pensare a qualcuno che ha perso il lume della ragione o che è un pessimo amministratore delle cose della Sicilia e dei destini dei siciliani.

Io giudico dai fatti un Governo che in questo momento non riesce a gestire le partecipate regionali, dove regna il caos più assoluto...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto.

CAPUTO. Non volevo distrarre il Presidente della Regione dal colloquio con l'*azionista di maggioranza esterno* di questo Governo, l'onorevole Lupo.

Lo so che lei, Presidente, sente bene, fin troppo, ma mi sembrava una questione di stile consentirle di ascoltare, da parte mia naturalmente. Dicevo, un Governo che ancora non riesce a mettere ordine nel caos delle partecipate, dove ancora oggi ci sono zone d'ombra; un Governo che ha grandi difficoltà economiche perché se è vero come è vero che l'assessore Armao ha dichiarato che ormai non ci sono più soldi per nessuno, che la Regione è arrivata ad una situazione di paralisi totale dal punto di vista economico, che non gode neanche della fiducia - e questo è l'aspetto particolare - come se fosse l'ultimo dei cattivi pagatori inseriti nella *black list* perché protestati, quando un

Governo della Regione non gode della fiducia degli istituti bancari che si rifiutano di partecipare, per la terza volta, alla gara per la gestione dei rifiuti in Sicilia, mi chiedo e vorrei capire, di fronte a questo grande disordine imprenditoriale della Regione siciliana e di questo Governo di tecnici, come mai il Governo regionale entri pesantemente nel pacchetto azionario della gestione di una consocietà di trasporti. Lo giudico un atto irresponsabile che va contro gli interessi della Sicilia perché, Presidente della Regione, quando lei dichiara, nel corso di un'intervista, che questa operazione non comporta oneri né costi per la Regione, mi chiedo in base a quale piano industriale lei può garantirci che domani la già disastrosa Regione siciliana, sotto l'aspetto della gestione economica del Governo, con questa operazione non avrà un danno economico per le sue casse e per i siciliani.

Noi non ci preoccupiamo per il suo Governo perché sappiamo che è un Governo a termine, che ha avviato la parabola discendente, e ogni giorno che passa è un giorno in meno per la fortuna dei siciliani e un giorno in più che si avvicina alle tante agognate elezioni, dove daremo di nuovo la parola agli elettori e dove quelli che oggi chiamano maggioranza, perché hanno perduto le elezioni e hanno fatto un ribaltone, torneranno ad essere minoranza nuovamente dal punto di vista elettorale; ma mi chiedo in base a quale interesse state coinvolgendo la nostra Regione in un'operazione a rischio, un'operazione ad altissimo rischio.

Mi auguro che almeno la Corte dei Conti metta la lente di ingrandimento su questa vicenda allarmante, mi auguro altresì che di questo ne renderete conto ai siciliani dal punto di vista politico, perché posso anticipare che il PDL non concluderà la sua attenzione verso questa operazione con il dibattito d'Aula, ma ci attiveremo per andare fino in fondo su questa vicenda e per capire quali motivazioni hanno indotto la Regione a comprare oggi quello che ieri ci veniva offerto gratis.

Signor Presidente, questa operazione va fermata, ci sarà pure un modo perché questa operazione, che definisco irresponsabile, incomprensibile, venga fermata. La Regione pensi ad amministrare quello che non riesce ad amministrare, pensi a spendere i fondi comunitari che non riesce a spendere; non si imbarchi in soluzioni imprenditoriali che comporteranno tanti ricorsi, tante parcelle milionarie alla 'Massinelli', tanti contenziosi, tanti buchi da ripianare. E, ancora, una Regione che non riesce a venir fuori dalla gestione delle cave e delle miniere, oggi vuole avviare un percorso imprenditoriale che l'ha già vista fallimentare sotto l'aspetto gestionale e della politica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Corona. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo su questo argomento senza avere richiesto alcun documento all'assessore Armao perché ritengo che un parlamentare di questa Assemblea regionale deve svolgere il suo intervento sul piano politico e quindi mi limiterò a svolgere alcune considerazioni sulle scelte del IV Governo Lombardo, cosiddetto tecnico, e a fare alcune domande. Io credo che l'accoppiata Armao-Lombardo e, quindi, tutto il Governo abbia valutato attentamente la questione e, nel momento in cui ha fatto qualche conto, ha deciso di investire con una scelta imprenditoriale nell'interesse certamente della Regione e, soprattutto, pensando di fare un buon affare. Di questo noi avremo presto una verifica perché è chiaro che non solo il Presidente Lombardo deve cercare di fare un buon affare nell'interesse della Regione che amministra, ma soprattutto deve pensare che, attraverso questo affare, si devono migliorare i servizi verso le isole minori.

E' risaputo, Presidente, che sono tante le isole minori della Sicilia e sono tanti gli abitanti che hanno scelto di vivere in queste isole, però il Governo spesso si dimentica di tali marginalità.

Non a caso in questi giorni ci siamo occupati di un altro argomento, portato avanti dall'assessore per la salute Massimo Russo, il quale ha deciso, attraverso il suo piano di ridimensionamento dei punti nascita, di non dare la possibilità in quelle isole - in modo particolare a Lipari e a Pantelleria - di fare partorire le puerpere negli ospedali locali.

Si tratta di una disattenzione nei confronti di quelle marginalità e sia chiaro che l'assessore per la salute, nel fare le sue scelte, ha operato delle deroghe rispetto a quanto concordato con il Ministro per la Sanità in Conferenza Stato-Regioni e su queste scelte vogliamo intervenire, così come vogliamo dire la nostra pure su questa scelta, Presidente Lombardo.

E' chiaro che se abbiamo isole, come le Eolie, considerate patrimonio dell'umanità dall'UNESCO e andiamo a ridurre progressivamente i servizi erogati agli abitanti di quelle isole, soprattutto per quanto riguarda i forti flussi turistici nel periodo estivo, è chiaro che non facciamo una buona scelta come responsabili istituzionali del Parlamento e, soprattutto, di un Governo che predica bene e razzola male. E' risaputo, Presidente Lombardo, che lei ha sempre dichiarato che la Regione, che il suo Governo deve abbandonare le aziende partecipate.

E' chiaro che questa scelta contrasta con quanto lei dice da parecchi mesi, da anni ormai e, quindi, ci deve dare una giustificazione chiara del perché ha scelto, assieme all'assessore Armao, di diventare imprenditore e di fare questo affare.

Sappiamo che gli abitanti di quelle isole chiedono una sola cosa e noi siamo qui, appunto, per difendere le loro ragioni, per difendere le loro aspettative, che sono di avere, o da parte di società pubbliche o da parte di società private, servizi adeguati per la loro mobilità, per potere raggiungere la terraferma per i loro bisogni, per i loro affari. Sappiamo benissimo che la scelta che avete fatto non è una scelta eccezionale, ormai avete dato un orientamento, che è quello di riscoprire un vecchio sogno, quello della Flotta Lauro, un'azienda che non esiste più, per strutture e infrastrutture da mettere a servizio di un'attività di questo genere.

E' chiaro che si deve capire perché avete fatto questa scelta. I cittadini di Lipari devono sapere che questo Governo intende diventare imprenditore di sé stesso abbandonando il ruolo più congeniale, che è quello di fare i controlli per verificare che i privati o le aziende che devono assicurare dei servizi lo facciano fino in fondo rispettando gli impegni con i cittadini e soprattutto con i rappresentanti di quei cittadini, con le amministrazioni delle isole minori.

Signor Presidente, in quest'Aula noi dobbiamo riscoprire il gusto di fare politica nell'interesse della collettività. Se abbiamo fatto queste scelte, devono essere scelte consequenziali a dare risposte più confacenti alle aspettative e ai bisogni dei cittadini delle isole minori. Su questo si deve ragionare, al di là del fatto che il Governo si assumerà tutte le responsabilità di questa scelta in tutte le sedi, e sono convinto che lo farà; ma deve qui spiegarci perché c'è un'inversione a 360 gradi del suo indirizzo politico di uscire dalle aziende partecipate e in questo caso, invece, costituisce una nuova azienda e vi partecipa come socio di maggioranza. Questo non si capisce.

Aspettiamo che il Governo ci dica che attraverso questa scelta la Regione avrà fatto un buon affare in termini economici e, soprattutto, si impegna a dare migliori servizi ai cittadini delle isole minori.

Su questo vogliamo sentire il Presidente Lombardo, che è qui stasera per difendere questa scelta e non per giustificarsi innanzi al Parlamento, ma per portare avanti un progetto imprenditoriale che nessuno gli ha chiesto. Noi parlamentari gli chiediamo invece di governare nell'interesse della nostra Regione, soprattutto per dare risposte concrete alla collettività.

Su questo io intendo sentire il Presidente Lombardo e sono sicuro che, anche in questa occasione, non farà un discorso campato in aria o un discorso che sarà poi giudicato come di circostanza, con delle bugie che appariranno il giorno dopo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intervengo tanto sul merito della vicenda che è stato ampiamente spiegato dai colleghi i quali si sono dedicati a studiare le carte.

Intervengo perché, dopo aver ascoltato le denunce emerse dall'intervento dei colleghi sulla base della documentazione esibita in Aula, mi pongo anche un problema di legittimità degli atti e

dell'incedere di questo Governo; mi pongo un problema di legittimità e di trasparenza degli atti che questo Governo va compiendo da molto tempo a questa parte.

Ciò che più mi ha sorpreso non è tanto il fatto che i colleghi abbiano denunciato gravi, gravissime illegittimità; ciò che mi ha sorpreso di più è che il PD, la Sinistra che è stata costantemente portatrice di regole, portatrice di un percorso in politica che non poteva prescindere dal rispetto delle leggi e della trasparenza, mentre da due ore interveniamo in questo dibattito d'Aula assistiamo al totale disinteresse del PD rispetto alle accuse gravissime e alle violazioni denunciate in Aula.

Mi meraviglio e mi preoccupa molto di questo atteggiamento mutato da parte del PD.

Come si può rimanere indifferenti rispetto alla documentazione che è stata esibita in Aula, come si può rimanere indifferenti di fronte al fatto che un Governo che è in ritardo su tutto, che è l'ultimo per spesa e utilizzo dei fondi europei, che ha portato al disastro sui rifiuti, sulla formazione, sulla burocrazia, al non utilizzo dei fondi europei, in quattro giorni invece porta avanti una procedura di evidenza pubblica senza neppure pubblicare gli atti nella Gazzetta ufficiale!

Come può un PD, rispettoso delle regole, accettare il fatto che un Governo, sostenuto dal PD stesso, arriva in Aula e mente sapendo di mentire, sbugiardato dai documenti e dagli atti esibiti in Aula! Come può un PD, portatore di quella storia di rispetto delle regole e della trasparenza, continuare a pensare di potere rivolgersi ai propri elettori!

Non deve meravigliare che lo stesso PD, nonostante la crisi che attanaglia tutto il mondo e, quindi, tutti i governanti, poi alle elezioni regionali in Molise di qualche giorno fa si è ridotto a percentuali - oserei dire - da prefisso telefonico, si è ridotto a competere con le liste "fai da te".

Non mi meraviglio se il PD è questo PD. Mi preoccupa perché allora capisco la voglia di fare il ribaltone a tutti i costi, capisco perché parlano di governo tecnico pure a livello nazionale, capisco la fretta di non passare dagli elettori, capisco perché non si vuole rendere conto e capisco pure l'indifferenza ad un dibattito come questo, perché si è rinunciato ai propri valori, si è rinunciato alla propria storia, si è rinunciato a rappresentare quell'elettorato che pure aveva ed ha bisogno di essere rappresentato, perché io che faccio parte di una famiglia politica contrapposta al PCI prima, al PDS e al PD ora, ma ho rispetto di quell'elettorato, perché ho rispetto di un elettorato politico che ha bisogno di risposte politiche e che non può tollerare che in un dibattito come questo il PD non prenda parte.

Voglio anche dire al Presidente dell'Assemblea che ha fatto bene, e lo ringrazio, se siamo arrivati ad avere questo dibattito oggi in Aula, ma vorrei chiedere di intervenire affinché non si verifichi più che il Governo dia delle false comunicazioni ai parlamentari.

Lei, Presidente, ha fatto bene ad intervenire una prima volta per il dibattito, ma intervenga di nuovo perché non è accettabile che un parlamentare venga svilto nella propria funzione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, signor assessore, intervengo non sulle provocazioni del mio amico Santi Formica, ma perché dopo le dichiarazioni dei colleghi che mi hanno preceduto - dichiarazioni che ritengo gravissime per quello che è stato denunciato oggi in Aula - e facendo parte di un partito, il PD, che sostiene la grande maggioranza di questa coalizione, ho il dovere di chiedere all'assessore e al Presidente della Regione che si faccia chiarezza su questa vicenda, che si faccia chiarezza sulle cose gravi che sono state dette qui in Aula dall'onorevole Beninati, dall'onorevole Ardizzone, dall'onorevole Caputo e da tutti gli altri.

Qui è stato dichiarato che sono stati commessi degli atti illegittimi da parte del Governo regionale.

Credo che non si tratti più di una questione di maggioranza o di opposizione, qui si tratta di avere trasparenza, di avere legalità, di mettere in luce gli atti così come sono stati effettuati, il che fa parte del nostro DNA, fa parte del DNA del Partito Democratico che sostiene questa coalizione, e la difendo con orgoglio. Proprio per questo ritengo che bisogna fare luce su questa benedetta

fideiussione, se c'è, se non c'è, se ha garantito anche una parte dei privati con l'importo messo in garanzia, qual è l'atto che ha autorizzato la Giunta alla copertura finanziaria, a dare garanzie e fideiussione perché se non c'è nella programmazione, se non c'è nel bilancio preventivo, deve essere autorizzata con una legge successiva, che non è stata fatta.

Le dichiarazioni e gli interrogativi oggi posti in Aula sono gravissimi. Ecco perché chiedo al Governo e all'assessore al ramo che sulla vicenda sia fatta chiarezza senza aspettare che essa comporti - se è vero che è stato già presentato un ricorso dall'altra compagnia - un rallentamento dei servizi di trasporto da e per le isole minori, che affronteremo fra qualche mese, e che gli unici a pagare per questo disagio siano i siciliani, i nostri cari siciliani che vedranno un servizio confuso senza sapere quale sarà la società che dovrà gestire i trasporti e quale sarà il loro futuro.

Pertanto chiedo sia al Presidente Lombardo sia all'assessore Armao che questa vicenda abbia un epilogo breve, brevissimo, e che ci siano risposte concrete da qui a qualche giorno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che le mie conoscenze sono quelle apprese dalla stampa e ascoltate in Aula, non ho richiesto gli atti e non me li sono nemmeno procurati, e rispetto a questo ho fatto una riflessione, più che una riflessione forse un sogno: se fossi stato presidente della Regione che cosa avrei fatto!

Certo, con questi interessi importantissimi sotto il profilo finanziario, economico ed occupazionale, me ne sarei interessato e lo avrei fatto concretamente perché è chiaro che tre cantieri navali in Sicilia, una flotta importante di navi, migliaia di passeggeri, collegamenti con le isole minori, ma anche con l'Italia, chiamiamola così, non sono appetibili, immagino, se c'è un interesse privato; ritengo che se fossi stato Presidente della Regione avrei cercato non solo di comprendere, ma anche di intervenire, così come poi è stato fatto da questa Regione.

Non è un intervento per giustificare le cose che ho sentito, ma è quello che ho pensato in queste ore. Assessore Armao, il 9 e il 15 febbraio 2010 lei era assessore all'economia?

La situazione, piuttosto che essere puntata verso un soggetto, è rivolta agli atti che sono stati formati, perché su questa storia io, da parlamentare, pretendo solo che nella replica del Governo venga confutato quello che è stato detto da questo pulpito. E da qui sono state dette cose molto chiare e nette nel senso che sono state dette tante bugie.

Assessore Armao, la politica dice bugie quasi ogni giorno ma ai tecnici non è consentito, non perché noi abbiamo la licenza, nessuna licenza, anzi, ma perché se gli elettori, dopo qualche giorno, scoprono che si tratta di bugie sanno come rivalersi su chi le dice; ad un tecnico non interessa né dirle né sostenerle perché non c'è la motivazione. Dato che non io sto né dall'una né dall'altra parte, ritengo che vi sia una grande confusione, dove ognuno tira la giacca da qualche parte, una grande confusione sulla chiarezza degli atti, una grande confusione anche su quanto dichiarato dai miei colleghi, perché quando un parlamentare da questo pulpito le dice, assessore, che lei non consente l'accesso agli atti e poi le carte gliele sbatte in faccia, non è bello per me, per questa Assemblea, per gli uffici che lei dirige.

Io ho fatto il sindaco di un piccolo Comune della Sicilia e quando c'erano degli atti riservati in quanto relativi ad interessi importantissimi, sapevo a chi farli custodire e, qualora fosse accaduto quello che è successo oggi, certamente quella persona avrebbe dovuto risponderne poiché aveva violato una procedura amministrativa.

I tanti decantati provvedimenti di trasparenza ancora non regnano all'interno dei dipartimenti.

Si deve fare molto di più, si deve fare molto di più soprattutto quando i procedimenti amministrativi interessano interessi legittimi, per carità, di grandi gruppi industriali di questa terra. Ascoltando le cose che sono state dette, se è vero quel che dicono i miei colleghi, assessore Armao,

lei con grande serietà, come ha fatto fino ad oggi - dato che non l'ha detto nessuno, non capisco perché tocca a me dirlo, forse in quanto parlo per ultimo - faccia un passo indietro se è vero.

Se, invece, lei può confutare quello che hanno detto i miei colleghi, allora ritengo che la situazione diventi grave, molto grave, molto ma molto grave.

Spero che lei non possa confutare quello che è stato detto in quest'Aula, che i miei colleghi hanno portato qui, in Parlamento, non solo gli atti, ma tutto quello che non doveva essere fatto.

Se nella sua replica, invece, mi convincerà del contrario, ci sarà modo nella mia qualità di presidente della Commissione "Trasporti" andare fino in fondo sulla vicenda perché penso che a naso, a volte, anche se le cose non si studiano, piuttosto che di procedimenti amministrativi qui si tratta di un grande interesse legittimo per la Sicilia. E rispetto a questo grande interesse legittimo - ripeto - economico, finanziario, occupazionale, tutto quello che si vuole mettere in campo, tutte le orecchie devono essere attentissime.

Se c'è stato un errore, l'assessore, in autotutela, rifarà tutta la procedura, rivedrà le cose per come devono essere fatte, anche perché mi giunge voce, da quel che ho sentito, che sono stati informati sia la Corte dei conti sia l'autorità per la gestione di queste problematiche. Rispetto a questo, è chiaro che prima che si pronuncino la Regione non può fare una brutta figura.

Signor Presidente dell'Assemblea, in ogni caso se tutto questo sarà confutato, allora significa che dobbiamo affrontare questo argomento seriamente, ma in una maniera molto ma molto meno approssimativa di come abbiamo fatto oggi.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, sono state dette tante cose su questo tema e vorrei scindere i profili attinenti alle comunicazioni fatte da me da quelli riguardanti l'oggettività dello svolgimento degli atti e delle procedure.

Per quanto riguarda le comunicazioni da me fatte in Commissione, le mie comunicazioni sono state rese il 4 ottobre. In quella sede, chi mi conosce sa che non mi nascondo dietro false affermazioni sia per rispetto alle persone, *a fortiori* se sono posto nell'ambito di un Organo parlamentare al quale è dovuto il rispetto non solo delle persone che è massimo, ma anche delle istituzioni che esse rappresentano, sarebbe assurdo riferire fatti non veri o comportamenti che non corrispondono a fatti veritieri.

In quel giorno, il 4 ottobre, oggettivamente io non ero a conoscenza di una garanzia, tant'è che in modo assolutamente lineare, corretto, ho detto di questa mia non conoscenza, e visto che taluni deputati sono riusciti ad acquisire gli atti, atti non segreti, ma mi dice l'Ufficio.....

ARDIZZONE. Li ha secretati lei! Non insista su questo punto!

ARMAO, *assessore per l'economia*. Onorevole Ardizzone, la prego, io non ho fatto alcuna secretazione, come non ho potuto fare alcuna pubblicazione poiché gli atti sono formati dalla Direzione della Ragioneria generale e, per procedimento amministrativo, chi può ammettere o non ammettere l'accesso agli atti è colui che forma l'atto. Io non mi nascondo, come è noto, dietro un dito! Se avessi formato l'atto io avrei saputo se ammetterlo o non ammetterlo all'accesso e me ne sarei assunto la responsabilità. Conseguentemente, per quanto investito della responsabilità dell'Assessorato, non posso entrare su valutazioni che il dirigente della Ragioneria generale fa in ordine all'ammissibilità o non ammissibilità dell'accesso. Non è atto che ha formato l'assessore o il mio Gabinetto, ma è atto di pertinenza esclusiva della Ragioneria Generale.

Quindi, su questo il ragioniere generale ha ritenuto nella sua discrezionalità di non assentire l'accesso immediato.

Onorevole Ardizzone, io credo che possiamo richiamare un colloquio telefonico che abbiamo fatto, dove ella ha richiamato le mie, come da lei richiamate, "superficiali conoscenze di diritto" - e su questo mi riservo in sede privata di replicare - ed io le ho citato una norma, che io ricordo, sul procedimento amministrativo che prevede che quando il diritto di accesso inerisce posizioni giuridiche soggettive di altre persone, giuridiche o persone private, si può sospendere per un periodo illimitato fino a quando questi manifestino la loro posizione in ordine all'accesso, avuto riguardo ai particolari interessi coinvolti. Questo è stato l'intervento che le ho fatto a titolo personale perché lei ha coinvolto la mia personale competenza, e non riguardava in alcun modo l'ingerenza che io posso avere sulla decisione di ammettere o non ammettere l'accesso, che è di esclusiva competenza del dirigente generale. In questo senso, la decisione di assumere la controgaranzia è stata presa il giorno 7 ottobre, come dall'atto di cui lei dispone, ed io l'ho conosciuta il giorno 7 di ottobre.

Su questo mi dispiace che possa essere sembrato.....

ARDIZZONE. E' del 3 agosto 2011.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Io ho avuto conoscenza di questo atto giorno 7, come è noto, ripeto - e pregherei di non insistere in questo senso - per la mia conoscenza con molti di voi sapete che passo per una assoluta linearità di comportamento. Laddove avessi conosciuto quest'ultimo atto non avrei avuto nessun problema a ritenerlo, tant'è che il giorno 7 ho preso atto della decisione, che - ripeto - è di competenza dirigenziale, di ritenere ammissibile il ricorso alla controgaranzia.

Quindi, non ho avuto alcun motivo, né avrei avuto alcun motivo, né ho avuto mai alcun motivo di disconoscere un atto di cui devo comunque, per responsabilità politica, riferire al Parlamento.

Non è mio costume nascondermi dietro false verità.

In questo senso, credo di poter passare avanti.

Andiamo al merito della questione, perché credo che questo sia ciò che interessa tutti, interessa i cittadini, interessa soprattutto l'eccellentissimo Parlamento.

Su questa vicenda io vorrei che ci fosse chiarezza.

In primo luogo, lo diceva l'onorevole Caronia, e il dubbio amletico di tipo analogo si poneva l'onorevole Caputo: "*ma è possibile comprare, pagando, una cosa che viene regalata?*".

Questa è una domanda più che spontanea, e credo che i deputati facciano bene a porla.

E' noto che quando una società entra in amministrazione straordinaria la cessione - legge "Prodi" - viene depurata dalle posizioni debitorie. Perché? Perché proprio l'amministrazione straordinaria ha la funzione di vendere il compendio aziendale senza fare seguire la massa debitoria alla cessione dell'azienda, perché altrimenti si provocherebbe il fallimento dell'azienda stessa.

Siccome si tratta di azienda di rilevanza certamente nazionale per lo svolgimento dei servizi di trasporto marittimo, è evidente che attraverso l'amministrazione straordinaria si sia voluta scindere la posizione del ceto creditorio da quello del compendio aziendale. Quel compendio aziendale è stato acquistato pulito, depurato dalla massa debitoria che aveva, ecco perché è conveniente acquistarlo ora; mentre invece, anche ammesso e non concesso che si fosse acquistato "num. 1" per una lira o per un euro, si sarebbe acquistato un compendio aziendale gravato da 99 milioni di euro di debiti.

Ecco perché la posizione è diversa.

Quindi credo che si possa distinguere la posizione ante amministrazione straordinaria da quella post amministrazione straordinaria, che è cosa diversa, anche se opportunamente l'intervento dell'onorevole Caronia e l'intervento dell'onorevole Caputo ci consentono di precisare questa distinzione che non è assolutamente marginale, ma è centrale nell'individuazione del valore della società.

Per quanto riguarda quello che opportunamente è stato evidenziato dall'onorevole D'Asero e dall'onorevole Corona in ordine a questa partecipazione, vorrei fugare - e credo che il Presidente Lombardo lo farà meglio di me - ogni dubbio dall'idea che la Regione voglia svolgere un protagonismo imprenditoriale, soprattutto in un settore nel quale non ha alcuna competenza, come quello del trasporto marittimo. Sono certo che l'amministrazione regionale abbia voluto supportare una vicenda e scongiurare un pericolo che era quello dello *spezzatino*, della svendita pezzo per pezzo della Siremar che era assolutamente possibile, stante il fatto che - questo mi risulta, però verificheremo gli atti - all'ultima presentazione di offerta, con garanzie annesse, nessun altro raggruppamento diverso da quello al quale partecipa la Regione, ha presentato istanza, nessuno ha confermato. Ergo saremmo arrivati, giovedì sera si è firmato il contratto, con una procedura che in assenza di soggetti aggiudicatari avrebbe portato allo spezzettamento, a quello che in gergo viene chiamato - scusate l'espressione - lo "spezzatino aziendale", cioè visto che non si può vendere in blocco, l'azienda viene venduta pezzo per pezzo, le navi e i compendi aziendali.

Quindi, nessuna scelta di protagonismo aziendale, soltanto un partenariato pubblico-privato dove la pubblica amministrazione ha scelto, attraverso l'acquisizione di azioni di categoria B, di non svolgere funzioni gestionali proprio perché non ne ha le competenze, ma ha soltanto avuto l'obiettivo di scongiurare, ripeto, che andasse persa una grande occasione per la Sicilia di rilanciare una compagnia.

E' evidente che questa è una partecipazione non strategica, è una partecipazione che dismetteremo, spero prima possibile, proprio perché non intendiamo perpetrare quel danno erariale che è stato paventato, a mio avviso.

E' chiaro che oggi, ammesso e non concesso, vendendola noi venderemmo una partecipazione all'interno di una società che ha certamente 55 milioni di euro assicurati per i prossimi 12 anni e ha 40 milioni di euro di contributi regionali che percepisce come soggetto che svolge un servizio. Quindi, è evidente che si tratta di una società che, se gestita con criterio e se accompagnata da seri investimenti, ha tutte le possibilità di svolgere appieno il proprio ruolo.

Sotto questo profilo, poi sarà una valutazione di tempi, ma certamente non è una partecipazione strategica, non è una partecipazione che la Regione intende supportare e sostenere quale partecipazione di maggioranza; deve restare minoranza e nei tempi opportuni essere accompagnata da una fuoriuscita che consente di massimizzare l'introito per l'amministrazione.

Conseguentemente, l'attività di garanzia che giustamente evocava l'onorevole Beninati.

Onorevole Beninati, quando lei ha richiamato quei casi di garanzia sono casi di garanzia verso soggetti terzi, ancorché enti, ancorché enti pubblici, ma comunque terzi rispetto alla Regione.

Qui la Regione ha inteso garantire la sua partecipazione, ha inteso supportare il senso di una partecipazione. Prima, con atto amministrativo postulato alla competenza della Giunta ha deciso di partecipare a questa società. Quindi non è la Regione che compra, ma è una società partecipata della Regione, poi ha supportato questa partecipazione attraverso un intervento di garanzia che non determina - ripeto, come evocava bene l'onorevole Ardizzone poc'anzi - una immediata disponibilità finanziaria, ma la evoca *pro futura* soltanto in termini eventuali, fermo restando che riteniamo che la società abbia tutta la possibilità con questi benefici economici previsti a livello nazionale della Regione di poter svolgere appieno il proprio servizio. Conseguentemente, è solo una manifestazione di partenariato pubblico-privato, cui certamente potrà corrispondere una qualità dei servizi.

Ha detto bene l'onorevole Corona poc'anzi che quello che conta poi, alla fine, è l'incremento della qualità dei servizi. Oggi ci sono tutte le premesse, con il coinvolgimento del partenariato pubblico-privato, con il coinvolgimento di nuovi operatori che hanno nei loro campi di intervento manifestato la capacità manageriale di svolgere un servizio di qualità per i nostri cittadini, soprattutto di attrarre turisti e di svolgere servizi all'altezza delle aspettative del collegamento verso le Isole.

Quindi, solo e soltanto questo è il fine che ha inteso perseguire la Regione.

Una cosa mi preme richiamare: non credo che si rende un buon servizio alla Sicilia anche quando si fa opposizione, onorevole Caputo, cercando di riversare sulla Sicilia un discredito che essa non merita. Il *rating* della Sicilia, onorevole Caputo, è equivalente a quello di Banca Intesa e quindi non credo che sotto questo profilo le vicende attinenti all'operazione finanziaria connesse ai rifiuti siano un'implicita lettura di disvalore del sistema bancario nei confronti della Sicilia.

Questo non fa onore né alla Sicilia né alla sua situazione finanziaria, che è di gran lunga migliore di quello che sembra. Certo, abbiamo una situazione finanziaria difficile, imposta dai tagli che ci sono stati trasmessi dalle scelte operate a livello nazionale; ma sotto questo profilo io non darei alcuna lettura in termini negativi alla mancata partecipazione all'asta pubblica concernente i rifiuti poiché siamo nella prima fase della procedura, la cosiddetta "procedura aperta"; la procedura aperta poi segue la procedura negoziata nella quale confidiamo.

Le imprese bancarie, possibilmente in *pool*, potranno partecipare e negoziare con la Sicilia un finanziamento che è ponderoso, un miliardo di euro, in una situazione come quella che conosciamo tutti, con Basilea 3, con le posizioni che hanno le nostre aziende bancarie che sono state sottoposte anch'esse a un abbassamento del *rating* è certamente cosa delicata e di grande responsabilità.

Pertanto, quella mancata partecipazione all'asta pubblica non credo che possa essere letta come un giudizio di disvalore nei confronti della situazione finanziaria della Regione che, ripeto, equivale per il *rating* a quella di una delle più grandi banche del Paese.

Si tratta soltanto di una fase che sarà presto compiuta e che sarà presto conclusa.

Conseguentemente, è chiaro che la vicenda di Siremar è una vicenda molto più ampia, ne parlavamo poc'anzi, è chiaro che si dovrebbe partire da Tirrenia, da quello che è accaduto per Tirrenia, dal fatto che è partita una procedura.

Onorevole Caronia, non è vero che abbiamo sollecitato la partecipazione nelle forme di rito soltanto per la vicenda Tirrenia. C'era scritto nella manifestazione di interesse, Tirrenia e Siremar; quindi chi voleva partecipare ben sapeva che poteva partecipare.

E poi, onorevole Ardizzone, mi scusi, ma questa non è una procedura di evidenza pubblica che deve essere pubblicata in Gazzetta ufficiale comunitaria. Qua siamo in un contratto di tipo ...

ARDIZZONE. Quattro amici!

ARMAO, *assessore per l'economia*. No, questa è stata una garanzia procedimentale ulteriore che la Regione ha voluto applicare. Questo non è un contratto passivo, un contratto in cui la pubblica amministrazione eroga risorse, ma è un contratto attivo, e conseguentemente l'amministrazione oculatamente ha ...

ARDIZZONE. Lei è offensivo, assessore!

ARMAO, *assessore per l'economia*. No, non voglio essere offensivo.

ARDIZZONE. Se lei si è autodeterminato a fare una procedura di evidenza pubblica, applica quel principio. Basta, è ulteriormente offensivo!

ARMAO, *assessore per l'economia*. Quello che è stato operato nessuno l'ha mai contestato, nessun imprenditore l'ha mai contestato, ed è provato che ci sia stato un iter che è stato assolutamente condiviso anche dal mercato.

L'Amministrazione ha ritenuto, con le forme della pubblicazione sul più grande quotidiano economico italiano, di sollecitare gli operatori che erano interessati ad un coinvolgimento. Quelli che hanno chiesto di essere coinvolti sono stati coinvolti e laddove, sono certo, fosse arrivata, anche fuori termine, una richiesta di fare parte di un imprenditore, ben sarebbe potuta essere accolta.

Non sono arrivate, nessuno ha chiesto di farne parte ed è rimasto fuori. Tutti coloro che hanno chiesto di fare parte del raggruppamento sono stati coinvolti, conseguentemente non credo ci sia stato alcun intendimento *ad excludendum* nei confronti di chicchessia.

C'è stato un normale dispiegamento della concorrenza, che ha sortito gli effetti che ha sortito.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare. (*)

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molto interesse, ovviamente, gli interventi che, sviluppandosi attorno a questa interrogazione, consentiranno alla fine, non soltanto ai parlamentari e non soltanto a quelli presenti, ma ai siciliani di rendersi conto di come si sono svolte le cose in ordine all'acquisizione di Siremar, nei rapporti che in questi mesi, quasi due anni, abbiamo intrattenuto con quelli che sono stati i nostri due interlocutori di questa vicenda: da un canto Fintecna, il Commissario che è stato designato a liquidare la Siremar, dopo che abbiamo fatto una scelta precisa della quale vi darò conto, e dall'altro canto la concorrenza, cioè un Gruppo che ha partecipato a questa operazione e rispetto al quale, nell'interesse della Regione, nell'esclusivo interesse dei siciliani, con piena trasparenza abbiamo cercato di fronteggiare anomalie, stranezze ed eventuali irregolarità che sono attribuibili certamente non alla nostra parte in questione.

E' vero, come è stato detto, che a noi è stata offerta al prezzo simbolico di un euro la compagnia Siremar. Noi non l'abbiamo acquisita per un euro e ora qualcuno sostiene che ci costa molti milioni di euro. Esattamente il contrario: non ci costa niente, ci sarebbe costata cara e amara, se posso permettermi, se l'avessimo "acquisita ad un euro", perché avremmo acquisito ad un euro una compagnia e una società che aveva qualcosa come 99 milioni di euro di debiti e qualcosa come 250 cause, contenzioso del personale, richiesta di risarcimento per milioni di euro.

Ecco perché, appunto, cara e amara.

Per essere chiari e per fare un confronto con il valore reale di questa società, ci rifacciamo alla valutazione fatta dall'*advisor* che è Rothschild, che fissa il valore della società, la valutazione della società, qualcuno lo riteneva eccessivo questo valore, a 55 milioni di euro.

Se l'avessimo acquisita ad un euro, saremmo stati tenuti a privatizzare, a cedere la maggioranza delle azioni caricandoci - come vi dicevo - debito e contenzioso ad un socio, chiaramente avremmo fatto una gara di evidenza pubblica e un socio che l'avesse acquisita, ammesso che avesse acquistato il 51 per cento di quella società valutata a 55 milioni avrebbe versato per la sua partecipazione e gestione qualche euro in più di 27,5 milioni che sono la metà, come vi dicevo, di quel valore che Rothschild aveva attribuito alla società.

Per capirci, incassavamo 27 milioni e mezzo e qualcosa in più e avremmo dovuto saldare debiti per 99 milioni e portarci dietro un contenzioso di 250 cause più un sacco di altre richieste di risarcimento. Sarebbe stata una patacca di dimensioni notevolissime.

Quando abbiamo detto che non prendevamo, a differenza delle altre Regioni, le compagnie di navigazione regionali, come hanno fatto la Sardegna o la Toscana, che non avevano quel carico di debiti, vi posso assicurare che il ministro Tremonti, che insieme al Presidente del Consiglio ha fatto una riunione proprio a Palazzo Chigi con i presidenti delle regioni interessate, compresi noi, si è congratulato perché appunto siamo sfuggiti, ci siamo sottratti a quello che non era un rischio, ma era, certamente, una certezza di perdita certa.

_____ (*) Intervento corretto dall'oratore

Cosa abbiamo fatto? Con gara di evidenza abbiamo fatto quello che potevamo fare perché siamo andati avanti, ovviamente contro mille difficoltà, solo alcune delle quali potrò evidenziare - vi tratterei forse per ore se volessimo elencarle tutte - precisando che cercavamo dei partner per costituire una società nella quale volevamo una quota minoritaria, attribuirci diritti patrimoniali privilegiati e chiaramente ci riservavamo, comunque, un potere di controllo e di vigilanza sulla società con la fissazione della sede effettiva del centro decisionale di questa società a Palermo e non a Roma, dove era la sede della Fintecna, della quale Tirrenia e Siremar facevano parte perché si trattava di proprietà di questa società, credo partecipata, peraltro al cento per cento, dal Tesoro.

Sede a Palermo quella effettiva, decisionale no. Garanzie, trattandosi comunque del nostro di un ruolo di vigilanza e controllo per i lavoratori, nonostante nel piano di dismissione della società laddove si fissa a 55 milioni, come ben sapete - ve lo dico io se non lo so sapeste - il valore della società, si prevede una riduzione dei costi del personale di circa il 20 per cento.

Certamente, l'impiego delle nostre maestranze, di Fincantieri piuttosto che di Rodriguez per quanto riguarda gli aliscafi, per quanto riguarda sia le manutenzioni che eventualmente la costruzione di nuove navi e poi la possibilità, se permettete, per un Gruppo nel quale, ripeto, nessuna pretesa di svolgere attività gestionale o imprenditoriale, ma di controllo e vigilanza sì, per sapere come funzionano le cose, per vedere se il servizio, che è anche un servizio sociale, viene assicurato e perché no? Per aggiungere anche nuove rotte. Perché no? Lasciarlo ai privati e non occuparcene noi, ad esempio di una linea che colleghi Pozzallo con Livorno, piuttosto che con Civitavecchia, dal momento che da quell'area territoriale partono notte per notte, e qualcuno si imbarca a Catania, decina e decine di tir per raggiungere il centro e il nord del nostro Paese.

Partecipiamo alla gara Tirrenia con una compagnia che si chiama Mediterranea Holding, nel frattempo della società fa parte Cape Sicilia che incorre, come sapete, in disavventure; acquisiamo quella parte di quote societarie, ecco perché cresce la nostra partecipazione, anche se abbiamo sempre detto che noi siamo disponibili, a condizione di precise garanzie circa la sede, il controllo, la vigilanza, gli interessi della Sicilia con grande e assoluta trasparenza rifiutando, ovviamente, e respingendo e fronteggiando le mille difficoltà che ci siamo trovati dinanzi, a cedere questa partecipazione nostra, salvo - ripeto - quei presupposti fondamentali.

La Tirrenia viene attribuita - vi prego di seguirmi per qualche momento, attentamente - credo ad un unico concorrente che poi alla fine partecipa alla gara, ci siamo anche noi e veniamo esclusi.

Sono i grandi armatori privati che si aggiudicano la Tirrenia.

Si aggiudicano la Tirrenia e, per esempio, tanto per dirvene una, essendo - a proposito di monopoli - ora quanto meno con le Isole minori e non soltanto siamo al 50 per cento della gestione del servizio, siccome la Tirrenia per come acquisita da questa compagnia che mette insieme grandi armatori privati, che si chiama Cin, siccome la Sardegna è collegata quasi esclusivamente dalla Tirrenia, la Cin aumenta il prezzo del biglietto di circa il 136 per cento, tanto che la Sardegna potenzia la sua flotta che era dedicata ai collegamenti anche per quell'isola, soltanto con le isole minori, acquisisce dei traghetti e per fronteggiare l'aumento eccessivo dei costi che, certamente, indebolisce e non favorisce la Sardegna, il suo turismo e i suoi traffici commerciali, fonda "Flotta Sarda" rispetto alla quale il privato Tirrenia si rivolge all'Europa - perché sarebbero aiuti di Stato quelli della Tirrenia - e, naturalmente, fa ricorso per il tramite del suo rappresentante legale che è un omonimo, si chiama Morace, del primario concorrente, che ci ritroviamo lungo la nostra strada e, cioè, Ustica Line, si tratta di una omonimia; la Tirrenia, Siremar, quant'altro, ci siamo sottratti a che cosa, come definirla, alla trappola di un esborso sicuro di decine di milioni di euro se l'avessimo acquisito, ammesso che poi, una volta che non ci fosse stato un cartello, non lo so, può darsi che ci fosse un cartello per gli operai privati, se eventualmente avessimo messo a gara, una volta acquisita per un euro la società, e non avessimo trovato partecipanti a quella gara o uno solo che pretendeva di acquisirla al 51 per cento con 7, 8 o 10 milioni, il nostro esborso per pagare i debiti e per

fronteggiare il contenzioso - perché certo il contenzioso ce lo sobbarcavamo tutto noi - sarebbe stato sicuramente di gran lunga più alto.

E, allora, veniamo alla gara: intanto costituiamo un'altra società di scopo per la Siremar affinché Mediterranea Holding fosse libera di ricorrere contro l'aggiudicazione della Tirrenia, perché noi, se permettete, ci riserviamo, nell'interesse della Sicilia, di ricorrere anche contro l'aggiudicazione della Tirrenia e costituiamo questa "Compagnia delle Isole", della quale fanno parte imprenditori privati che, comunque, avranno, sotto il nostro controllo e vigilanza ed a quelle condizioni, la competenza nella gestione di questa compagnia. E presentiamo un'offerta, la presentiamo per come perentoriamente indicato dal Commissario entro l'11 aprile del 2011.

Si tratta - per essere chiari - dell'unica offerta assistita da garanzia fideiussoria, dico dell'unica; l'altro concorrente, come vi dicevo, era la compagnia che detiene il traffico con le Isole minori per la restante parte e che a noi costa, pensavo, 40 milioni di euro e, invece, ho appreso costa qualcosa come 80 milioni di euro all'anno come Regione siciliana.

Come è stato detto, la Siremar - che sostanzialmente acquisiamo, in questo caso, a costo zero - è assistita da un contributo dello Stato per dodici anni di 55 milioni di euro. E' una cosa doppiamente conveniente perché ci mette al riparo, grazie a quella funzione di vigilanza e di controllo che esercitiamo, dal rischio ad esempio, non so come funzionino oggi le cose o ieri quando la Siremar era al 100 per cento pubblica attraverso Tirrenia, attraverso Fintecna, eccetera, di essere nell'interesse dei siciliani concorrenziali e non soccombenti rispetto al privato, perché è certo se io pubblico - e io faccio gli interessi della Regione - piazzi i miei aliscafi piuttosto che i traghetti a mezzanotte ed alle tre di notte e lascio le ore di punta al privato, in questo caso gli consento di portare i prezzi non più al 136 per cento ma, magari, al 250 per cento, non faccio gli interessi dei siciliani né delle Isole minori e neanche della terraferma o dell'isola madre.

Dopo che l'11 aprile, a proposito di anomalie, ci viene chiesto di presentare la nostra offerta - termine perentorio oltre il quale presentare l'offerta ed essendo gli unici partecipanti -, cosa succede?

Che di punto in bianco la gestione commissariale riapre i termini e concede 20 giorni di tempo per presentare nuove offerte. A chi? Alle società che avevano partecipato alla prima fase e che avessero presentato offerta entro l'11? Quanto meno ci saremmo aspettato questo, perché in effetti comincia a questo punto una sorta di gara ad ostacoli che dobbiamo affrontare fino in fondo, esclusivamente nell'interesse della Sicilia e resistendo ai mille ostacoli, nell'interesse, non di questo nostro concorrente, ma di altri che venivano frapposti da una gestione che, per quanto riguarda, per carità, altri fronti ci hanno costretto noi a ricorrere, ad esempio, alla giustizia amministrativa. E' il caso del Consorzio delle autostrade, mentre per la Ferrovia circumetnea abbiamo dovuto assistere a che, addirittura, nell'ultima manovra finanziaria, si facesse una legge per sottrarla alla gestione della Regione.

Torniamo a noi, cosa succede? Che intanto gli ostacoli aumentano: dall'11 aprile, termine perentorio insormontabile, se ne fissa un altro, il 23 maggio, e presentiamo un'offerta più vantaggiosa. E poi si va al 9 giugno, e poi si va al 18 luglio, e poi si va al 13 settembre e ancora un'altra offerta migliore, purché si avvantaggi la proprietà e cioè la gestione commissariale, fino a quando il 29 settembre presentiamo l'offerta e non abbiamo alcuna concorrenza, perché come si vede - nonostante i mille tentativi - la Regione ha resistito e ha fatto valere esclusivamente i suoi diritti.

Nel frattempo, cosa succede? Che dall'11 aprile al 23 maggio cambia la ragione sociale del nostro concorrente e addirittura, come ben sappiamo, Ustica associa Caronte che, fino al giorno prima, fino alla presentazione, anzi, dell'offerta del 23 maggio, fa parte della nostra compagine presente nel Consiglio di amministrazione nel quale si forma la volontà di partecipare alla gara, compresa ovviamente l'offerta, il consigliere d'amministrazione fa parte, salvo dimettersi dopo e noi eccepirgli che si tratta sicuramente di una irregolarità.

Vedete, di irregolarità, di stranezze e di anomalie ce ne saranno, non sta a me denunciarle, ma certamente non sono da attribuire al nostro operato, rispetto al quale è stata presentata dal responsabile di un atto gestionale, qual è il direttore del Dipartimento, una garanzia immediatamente controgarantita dai privati e oggi, in fretta e furia, dopo che, prima del 29 settembre, data dell'ultima gara, non ce n'è stata un'altra, abbiamo presentato quaranta pagine di ricorso al TAR di Palermo, poi ritirato perché nel ricorso al TAR, con dovizia di particolari, tutti questi rilievi sono stati citati - e non so se ad occuparsi del nostro rilievo, del nostro ricorso sarebbe stato soltanto il giudice amministrativo -, allora, di botto il 29 settembre, dinanzi all'unica ennesima offerta che è stata presentata, vantaggiosa solo per la Regione e per i Siciliani il gestore, il commissario si è premurato di fare il contratto e di attribuirci la gestione alla Compagnia delle Isole di questa società che noi, indubbiamente, intendiamo governare attraverso l'esercizio - non di attività imprenditoriale o gestionale - ma di controllo. Siamo disponibili a cedere la nostra quota.

Certo, se permettete, ora vale cento volte di più; la possiamo mettere all'asta con diritto di prelazione degli attuali soci ma, alla fine, non la vendiamo per quel poco che è il capitale sociale, vendiamo cara la nostra scelta, che è stata indovinata e che non ha consentito che omonimie e irregolarità, fusioni in corso d'opera, eccetera, questa operazione si concludesse tutta a scapito dell'interesse pubblico e della collettività siciliana.

Scusatemi, ma sapete da cosa deriva la passione?

Intanto, se non avete avuto riscontro alle vostre richieste, vi chiedo scusa, sicuramente è mancata l'informazione. Ma, se da un canto, c'è da scusarsi per qualche discrasia che si sia potuta registrare, credo che il comportamento della Regione, che peraltro ha partecipato anche attraverso la mia persona a molte fasi, a decine e decine di riunioni perché un sopruso non venisse subito, merita - scusata l'immodestia - quanto meno il consenso, se non il plauso di tutti. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo di passare al IV punto dell'ordine del giorno, concernente discussione di disegni di legge e poi tornare allo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica 'Economia'.

Discussione del disegno di legge «Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio» (nn. 732-672-699-700-713/A)

Si passa all'esame del disegno di legge numeri 732-672-699-700-713/A «Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio», posto al numero 1).

Invito i componenti la III Commissione "Attività produttive" a prendere posto al banco delle Commissioni.

Sull'ordine dei lavori

D'ASERO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, vorrei chiederle di sollecitare il Governo poiché della tanto proclamata finanziaria ad oggi la Commissione Bilancio non ha ricevuto la stesura con la relativa relazione allegata sia sull'aspetto generale che su quello tecnico.

Siccome comprendo che ci sono diverse attività, io chiedo, nel rispetto istituzionale che dobbiamo avere e tenere, di far sì che ci siano questi allegati in modo che ognuno di noi sia messo nelle

condizioni di espletare in maniera seria e senza il sentito dire delle comunicazioni mediatiche e giornalistiche, un'attività che, diversamente, diventa sempre più difficile.

PRESIDENTE. Onorevole D'Asero, come lei sa, il termine di inizio della sessione di bilancio è già fissato per il 31 ottobre, quindi entro quella data il Governo si farà carico di fornire tutta la documentazione necessaria.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, siccome non mi è stato possibile avere tutti gli atti ma solo quelli che mi sono stati dati, il Presidente della Regione ha parlato di una controgaranzia dei privati, personalmente non penso di dovermi rivolgere al dirigente, io interloquisco con l'organo politico.

Il Presidente ha detto che c'è una controgaranzia dei privati, pertanto ai sensi dell'articolo 28 bis del Regolamento interno reitero la richiesta di avere copia degli atti.

Lo chiedo direttamente al Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Presidente Lombardo, se ha ascoltato l'onorevole Ardizzone ha chiesto di avere fornita questa controgaranzia.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Credo che a questo punto, essendoci stata l'aggiudicazione, onorevole Ardizzone, essendo intervenuta la firma del contratto, i privati non abbiano più alcun interesse qualificato ad opporsi alla divulgazione integrale degli atti; quindi credo che non ci siano problemi. Chiederemo al ragioniere generale gli atti da depositare.

ARDIZZONE. E' il Governo lei! E se il ragioniere generale non glieli dà, lei che fa?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Depositeremo gli atti da lei indicati, dopo averli richiesti al ragioniere generale.

Riprende l'esame del disegno di legge numeri 732-672-699-700-713/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo l'esame del disegno di legge numeri 732-672-699-700-713/A «Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio».

Intanto, illustro come procederemo. Stasera incardineremo entrambi i disegni di legge, quello sull'agricoltura e quello su Termini Imerese e daremo per la legge sull'agricoltura il termine per la presentazione degli emendamenti fino al 3 novembre prossimo, mentre per la legge su Termini Imerese daremo il termine per la presentazione degli emendamenti fino a domani mattina, alle ore 11.00. Il disegno di legge nn. 502-106-441/A "Modifiche ed integrazione al sistema elettorale degli enti locali" ritorna in I Commissione. Oggi, poi, passeremo allo svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica Economia e domani torneremo in Aula completando l'iter della legge su Termini Imerese con il voto.

Sull'ordine dei lavori

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, questo disegno di legge era stato individuato per due settori importanti, l'agricoltura e la pesca. Mentre le norme sull'agricoltura sono rimaste, infatti il Capo I é 'Misure a sostegno dell'agricoltura e della pesca', il titolo del disegno di legge è "Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio", tutto ciò che riguarda la pesca è stato estrapolato. Non c'è più nulla che riguarda la pesca.

PRESIDENTE. Modificheremo il titolo, onorevole Mancuso, se è questo che intende dire.

MANCUSO. No, io intendo dire invece di rimandare il testo in Commissione per inserirvi le norme sulla pesca e poi ritornare in Aula, perché non è possibile che in un disegno di legge fatto con grande sacrificio, un comparto arrivi in Aula e un altro comparto non esista. Non si riesce a capire! Non si riesce a capire come mai in un disegno di legge che è stato fatto con la partecipazione di tutti, in cui sono state coinvolte tutte le attività che riguardano l'agricoltura e la pesca, l'agricoltura c'è e la pesca non c'è. Se qualcuno lo spiega, forse dò ragione a lei che dobbiamo modificare il titolo, ma non riesco a comprendere perché non si parla di pesca in questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Siccome il disegno di legge viene incardinato oggi e il termine di presentazione degli emendamenti rimane fissato per il 3 novembre, alle ore 12.00, entro quella data sarà possibile proporre il comparto della pesca sotto forma di emendamenti. Dopo di che, se anche in quella sede non ci sarà questo tipo di intervento, si potrà chiederne il rinvio in Commissione.

MANCUSO. Hanno dato la copertura finanziaria su queste norme, e sulla pesca che facciamo? Dividiamo la copertura data su queste norme?

PRESIDENTE. Di questo non possiamo discutere adesso.

MAIRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordo con la richiesta dell'onorevole Mancuso perché non si tratta di aggiustare il disegno di legge con gli emendamenti, in quanto non sarebbe mai organico come disegno di legge. Non si può inserire in un disegno di legge con emendamenti un intero settore, un'intera rubrica, un'intera materia.

Prendo la parola anche per dire anticipatamente, come relatore dell'ultimo disegno di legge all'ordine del giorno, il numero 502-106-441/A, che ritengo opportuno sia rinviato in I Commissione perché non escludo, anzi ne sono quasi certo, che questo disegno di legge avrà interferenze con il disegno di legge che è stato adottato la scorsa settimana dal Governo nazionale e quindi sarebbe opportuno vederlo in *unicum*. Ecco perché non è opportuno discuterne adesso in Aula, faremmo una cosa parziale, a prescindere se la faremmo in positivo o in negativo.

PRESIDENTE. Onorevole Maira, quale relatore del disegno di legge nn. 502-106-441/A «Modifiche ed integrazioni al sistema elettorale degli enti locali», ne chiede il rinvio formale in Commissione?

MAIRA. Sì.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Per il disegno di legge sull'agricoltura non c'è una richiesta di rinvio in Commissione?

MAIRA. No.

Riprende l'esame del disegno di legge numeri 732-672-699-700-713/A

PRESIDENTE. Invito il relatore, onorevole Caputo, a svolgere la relazione.

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, per completezza e per dare una risposta all'onorevole Mancuso, devo dire che le norme riguardanti la pesca che erano state approvate in Commissione Attività produttive, sono state poi estrapolate dalla Commissione Bilancio, come sempre accade, e su questo le anticipo - non so se la Commissione Bilancio è in Aula - che le perverrà a giorni una mia lettera quale presidente della Commissione Attività produttive, concertata con l'Ufficio di presidenza, per regolamentare i rapporti tra le due commissioni.

Ormai, infatti, si è creata una super commissione, la Commissione Bilancio, che entra pure nel merito dei disegni di legge, nonostante li debba esaminare solo per la copertura finanziaria.

E dico, per tutti, che la Commissione Bilancio è stata convocata per l'audizione sull'Italtel e non comprendiamo quale motivazione abbia indotto o che competenze abbia la Commissione Bilancio sull'Italtel.

Il disegno di legge al nostro esame è frutto di un lavoro fatto dalla Commissione, di concerto con il Governo, ed ha avuto una lavorazione attenta perché ne comprendiamo e ne condividiamo l'importanza strategica per lo sviluppo della Sicilia. Oggi, intervenire sui due settori strategici dell'agricoltura e della pesca rappresenta per questo Parlamento, se mi consente, un dovere.

Un dovere per dare una risposta a tutti gli agricoltori e ai pescatori che oggi sono stati messi in ginocchio da una serie di misure comunitarie che stanno annientando il comparto dell'agricoltura e, in particolare, quello della pesca. E' un disegno di legge è corposo, frutto di una serie di audizioni, di un lavoro fatto con i funzionari dell'Ufficio Studi, ai quali va il nostro ringraziamento, e con i funzionari dell'Assessorato alle politiche agricole che hanno consentito alla Commissione di avere una visione chiara e sinergica delle diverse problematiche.

Ringrazio l'assessore D'Antrassi per la costante presenza, per il supporto che ha dato e per la collaborazione certamente apprezzabile che ha consentito alla Commissione di arrivare a questo disegno di legge, poi passato dalla Commissione Bilancio ma che, in gran parte, è stato privato di quelle norme importanti per la pesca che, ci auguriamo, sia il Governo sia i parlamentari, entro il 3 novembre, reintrodurranno per dare una risposta anche alla pesca.

Signor Presidente, chiedo al Parlamento di entrare nel vivo e di esaminare ed approvare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale e propongo che, come consuetudine, la discussione sia rinviata in sede di trattazione dell'articolo 1.

Non sorgendo osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per il 3 novembre 2011, alle ore 12.00.

Discussione del disegno di legge «Misure urgenti e straordinarie per il rilancio e il superamento della crisi dell'area industriale di Termini Imerese» (n. 781/A)

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge numero 781/A «Misure urgenti e straordinarie per il rilancio e il superamento della crisi dell'area industriale di Termini Imerese», posto al numero 2) del punto IV dell'ordine del giorno.

La commissione è la stessa, la III Commissione 'Attività produttive'.

Invito il relatore, onorevole Apprendi, a svolgere la relazione.

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Parlamento lavora grazie all'impegno della III Commissione, ce lo lasci dire.

PRESIDENTE. Non ho mai messo in dubbio l'impegno delle Commissioni.

APPRENDI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, intanto vorrei segnalare che il disegno di legge è stato presentato dagli onorevoli Caputo, Savona e Apprendi, non capisco perché manca il mio nome; ho aggiunto la mia firma per tempo, e volevo segnalarlo.

Quindi, la mia firma c'era, si devono soltanto aggiustare gli atti.

Questo disegno di legge arriva in Aula dopo che, come sa, ci siamo impegnati, Governo regionale e III Commissione, a seguire tutte le fasi della crisi che ha travolto il territorio di Termini Imerese e la Sicilia, per la fuga della Fiat che ha abbandonato lo stabilimento e se ne va altrove grazie al fatto che, proprio nella passata legislatura, mancavano provvedimenti come questo.

E arriviamo a questo disegno di legge per favorire l'insediamento di aziende che hanno risposto ad un bando internazionale dimostrando interesse per insediarsi e, quindi, dare una mano per risolvere questo problema. Mi rimetto al testo della relazione scritta (*qui di seguito riportata*).

Onorevoli colleghi, come noto, in data 16 febbraio 2011, il Governo della Regione ha sottoscritto un Accordo di programma con il Ministero dello sviluppo economico finalizzato alla promozione di nuovi investimenti produttivi in grado di assicurare la salvaguardia della presenza industriale e dell'occupazione nella situazione di crisi del Polo industriale di Termini Imerese, determinatasi a seguito della decisione del gruppo Fiat di chiudere definitivamente gli impianti che insistono sull'area.

L'accordo di programma prevede vari strumenti agevolativi regionali e nazionali, fra i quali, in particolare, quelli previsti dalla legge 181/89 per la reindustrializzazione delle aree di crisi ed i contratti di sviluppo di cui all'articolo 43 del D.L. n. 112/2008, convertito con modifiche ed integrazioni dalla legge 133/2008 e dal decreto interministeriale del 24 settembre 2010, la cui applicazione in Sicilia è disciplinata dall'articolo 4 della legge regionale 20 luglio 2011, n. 15, recentemente approvata.

Nel rispetto della normativa comunitaria in materia di regimi di aiuto l'intensità dell'aiuto, nel caso di grandi imprese non può superare complessivamente il 30 per cento del costo dell'investimento e il 50 per cento nel caso delle restanti, pertanto le imprese che hanno presentato progetti di investimento di rilevante entità, nonostante il contributo pubblico, devono investire ingenti risorse proprie e di finanza bancaria per realizzare l'investimento.

Il presente disegno di legge consente di creare uno strumento normativo di sostegno alle imprese, non costituente aiuto di Stato, che permette alle stesse di evitare di superare i limiti sopra accennati di cui al Regolamento 800/2008 del 6 agosto 2008.

In particolare si prevede l'istituzione di un fondo di garanzia ad hoc attraverso il quale la Regione può intervenire mediante la concessione di una garanzia diretta che assiste non più dell'80 per cento del prestito, nel rispetto dei vincoli previsti dal punto 3 della Comunicazione della Commissione sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato concessi sotto forma di

garanzie (2008/C 155/02). Il rispetto di tali vincoli consente infatti di non considerare aiuto di Stato l'intervento.

La garanzia può essere concessa esclusivamente in favore delle imprese che realizzano programmi di investimento destinati alla riqualificazione dell'area industriale di Termini Imerese, sulla base del citato Accordo di programma.

Alla copertura finanziaria è destinata parte della dotazione finanziaria regionale prevista nell'Accordo di programma per il cofinanziamento regionale degli strumenti agevolativi nazionali. Infatti, ai sensi dell'articolo 7 dell'Accordo, gli strumenti agevolativi nazionali sono cofinanziati in misura paritaria dallo Stato e dalla Regione, tuttavia, lo Stato ha attualmente destinato risorse complessive per l'importo di 100 milioni di euro, mentre la Regione per il solo cofinanziamento degli strumenti agevolativi nazionali ha stanziato la somma di 200 milioni di euro (oltre le ulteriori risorse destinate alla realizzazione di interventi infrastrutturali pari a 150 milioni di euro).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, così come abbiamo stabilito in precedenza per il disegno di legge sull'agricoltura, anche la discussione generale di questo disegno di legge è rinviata all'articolo 1 e il termine di presentazione degli emendamenti è fissato per domani, 25 ottobre 2011, alle ore 11.00.

Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3 del Regolamento interno, di interrogazioni ed interpellanze della rubrica 'Economia'

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Economia".

Si procede con l'interrogazione numero 1251 «Opportune iniziative allo scopo di accertare le modalità gestionali adottate dalla "Biosfera S.p.A.", a firma dell'onorevole Cracolici.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione é trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1360 «Notizie sul canone di locazione pagato dalla Regione degli immobili di Piazza Croci e Via degli Emiri a Palermo sedi degli uffici dell'Assessorato dei beni culturali e Attività produttive», a firma dell'onorevole Caputo.

Per accordo tra le parti, l'interrogazione numero 1360 si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1394 «Interventi per evitare la perdita dei fondi comunitari destinati alla Sicilia», a firma degli onorevoli Caputo, Pogliese e Vinciullo. Ne dò lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la Corte dei conti ha sollevato numerosi rilievi sulle modalità di finanziamento agli enti, bloccando quindi diversi bandi di assegnazioni dei fondi comunitari;

tale situazione, di fatto, rende inutilizzati i fondi comunitari;

il mancato utilizzo ed il mancato impegno delle somme comunitarie entro il mese di dicembre 2010 provocherà la restituzione dei fondi alla Comunità europea;

considerato che:

si tratta di rilevanti risorse finanziarie necessarie per lo sviluppo economico ed occupazionale della Sicilia;

in questo delicato momento di crisi economica la perdita di risorse ingenti determina un gravissimo danno al territorio, facendo venire meno importanti mezzi e strumenti di sostegno all'economia;

considerato, altresì, che i fondi comunitari, alla luce delle riduzioni delle risorse nazionali, rappresentano per la Regione siciliana l'unica risorsa finanziaria utile e necessaria per avviare azioni di sostegno e di aiuto all'economia ed all'occupazione;

ritenuto che:

appare indispensabile evitare la perdita dei fondi comunitari;

alla luce delle riserve della Corte dei conti in merito ad alcuni bandi regionali nel settore della formazione è indispensabile salvaguardare le risorse per garantire la creazione di immediata occupazione;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare per evitare la restituzione dei fondi comunitari». (1394)

Ha facoltà di parlare l'assessore Armao per fornire la risposta.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, si tratta di una questione opportunamente posta all'attenzione del Governo concernente l'utilizzazione integrale dei fondi europei secondo la tempistica sancita dal piano regionale. Immagino che si tratta di fondi per lo sviluppo regionale perché di questo risponde l'Assessorato dell'economia; altri fondi, come è noto, come quelli riguardanti l'agricoltura e il fondo sociale sono attribuiti ad altre autorità di gestione.

Per quanto riguarda questo profilo, intanto posso dire che, ad oggi, ho ascoltato il dirigente generale che mi ha escluso che per quest'anno si possa arrivare a disimpegni e, comunque, tenendo presente che il nostro ordinamento prevede che sull'utilizzo dei fondi comunitari si applichi l'«N+2», cioè la possibilità di una rendicontazione prolungata anche in considerazione delle gravi situazioni finanziarie che hanno avuto riguardo all'intera Europa e che hanno imposto quindi un differimento nella realizzazione delle opere.

Ma, proprio con riguardo a questo profilo, vorrei precisare all'onorevole interrogante che abbiamo presentato al Governo nazionale, che continua ad omettere una risposta, una soluzione che per noi è necessaria ed imprescindibile per la tempestiva utilizzazione dei fondi europei, cioè la nettizzazione del contributo regionale alla spesa europea ai fini del patto di stabilità. Cosa accade?

E' noto che la spesa europea è una spesa addizionale, che si accompagna alla spesa regionale e nazionale. Se la spesa regionale e nazionale, soprattutto quella regionale, è sottoposta al patto di stabilità, arriviamo al paradosso che, proprio nel momento in cui si vuole raggiungere un'accelerazione della spesa, i nostri assessorati, le nostre amministrazioni, anche locali, sono

bloccate nella compartecipazione perché il patto di stabilità comprime la capacità di cofinanziare i fondi europei.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Oddo

A questo punto abbiamo chiesto ed ottenuto dal Governo nazionale che una nettizzazione fosse messa nella seconda manovra. Solo che c'è un problema: il ministro Tremonti avrebbe dovuto emettere entro il 30 settembre un decreto attuativo che consentiva la nettizzazione, ma questo decreto ad oggi non c'è.

Quindi, io auspico che questa interrogazione sia seguita da interrogazioni al Parlamento nazionale che chiedano al Ministero dell'Economia perché ancora non si emette il provvedimento che consente la nettizzazione della spesa di compartecipazione regionale alla spesa comunitaria.

E poi, che dire che di questo *escamotage* del cosiddetto “euro sud” che leggiamo sui giornali e ancora aspettiamo di leggere che cosa sarà la proposta nazionale. Io credo che se tutto ciò si trasformerà nell'*escamotage* per il Governo nazionale di non cofinanziare più la spesa europea, perché nel momento in cui i fondi europei vengono gestiti a livello centrale si perde l'onere di compartecipare, sarà un grande risparmio per il nostro Paese ma sarà una grande perdita per il Mezzogiorno e per la Sicilia.

Spero che tutti insieme, come abbiamo fatto quando si è trattato di scelte fondamentali per la nostra Sicilia, ci troveremo compatti e uniti a fare sì che ciò non avvenga.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caputo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'assessore Armao per l'azione, però mi consenta di non potermi dichiarare soddisfatto come avrei voluto per il rapporto di stima che mi lega all'assessore Armao. La tematica dei fondi comunitari è estremamente complessa e il contenuto dell'interrogazione che ho presentato insieme all'onorevole Vinciullo verteva proprio a segnalare il pericolo di restituzione e di disimpegno di somme assegnate alla Sicilia e non spese.

Era anche uno stimolo al Governo per fare qualche cosa di più di quello che continuamente fa, fino alle dichiarazioni di oggi del Presidente della Regione, che tutto quello che è negativo per la Sicilia, o tutto quello che questo Governo non sa o non può fare, è colpa del Governo nazionale.

Io dico che noi abbiamo avuto dall'Unione europea un'attestazione di fiducia: dal 2007 al 2013, l'impegno della spesa comunitaria è di destinare le risorse. Noi non stiamo mantenendo questo impegno e non è possibile che tutte le colpe siano del Governo nazionale.

Noi abbiamo avuto somme che dovremmo spendere soltanto perché assegnate alla Sicilia, somme che stiamo sottraendo allo sviluppo economico e alle infrastrutture. Io mi rifiuto, da siciliano prima e da parlamentare poi, di utilizzare il sillogismo “va male perché la colpa è del Governo”. Non è così!

Voi siete elementi e componenti di un Governo che dell'autonomia ha fatto una bandiera politica, scarsamente votata, ma una bandiera politica, e non potete scaricare quello che non sapete fare sul Governo. Oggi il Presidente della Regione ha attaccato pesantemente il Presidente del Consiglio dei Ministri a seguito del confronto che c'è stato a Bruxelles; non funziona, assessore Armao!

Non funziona, e lo dico a vantaggio del vostro ruolo. Voi dovete essere in grado di dimostrare alla Sicilia che siete in condizione di governarla e di spendere i soldi invece che di restituirli. E non lo sapete fare, perché non avete la struttura burocratica, perché avete una macchina amministrativa che non vi supporta, perché avete disattivato un meccanismo che sino a qualche anno fa funzionava, avete creato il disordine nella programmazione della spesa comunitaria.

Io mi auguro che nessuna delle risorse assegnate a fine anno venga restituita all'Unione europea, perché se ciò dovesse verificarsi è chiaro che il mio gruppo politico non si limiterebbe ad una attività

ispettiva o ad un ordine del giorno, ma sicuramente chiederemo al Governo di renderne conto in Aula.

E quando un Governo deve rendere conto all'Aula lo fa soltanto con un gesto che è quello delle dimissioni.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 1511 «Chiarimenti sullo stato dei rapporti tra la Regione siciliana e la *Royal Bank of Scotland*» a firma degli onorevoli Leontini ed altri. E' presente in Aula l'onorevole Caputo, firmatario dell'interrogazione. Vuole che proceda?

CAPUTO. Signor Presidente, chiedo che all'interrogazione numero 1511 venga fornita la risposta scritta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, per accordo fra le parti l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per chiedere di rinviare la seduta o di sospenderla, perché questo spettacolo di totale assenza dei parlamentari è veramente indecente e indecoroso.

PRESIDENTE. Onorevole Caputo, ognuno si assume le proprie responsabilità. Stiamo procedendo con l'ordine del giorno, e spesso i colleghi sollevano la questione che alle interrogazioni si risponde con mesi di ritardo.

Si passa all'interrogazione numero 1611 «Notizie in merito alla gestione dei fondi per la cooperazione internazionale nell'anno 2010», a firma dell'onorevole Caronia.

Non essendo il firmatario presente in Aula, l'interrogazione è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interpellanza numero 93 «Iniziative per la valorizzazione delle attività di AST Aero servizi s.p.a.», a firma dell'onorevole Lentini.

Ne dò lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la società AST Aeroservizi s.p.a., controllata da AST Azienda siciliana trasporti s.p.a., è stata costituita per la realizzazione di servizi di trasporto aereo e servizi aeroportuali a terra;

la citata società, coerentemente con le finalità operative previste dal suo stesso statuto, opera nel settore dei servizi di assistenza aeroportuale a terra, in particolare nell'erogazione dei servizi di handling';

l'azienda esercita i sopra detti servizi, per i quali ha ricevuto le necessarie attestazioni di idoneità dall'autorità preposta alla verifica ed autorizzazione per i servizi aeroportuali (ENAC), da oltre 10 anni, con buoni risultati operativi in termini economici e di qualità dei servizi stessi;

i servizi di *handling*, per la loro stessa natura e coerentemente con la legislazione nazionale e comunitaria vigente, sono erogati in regime di concorrenza e libero mercato, avendo come unici possibili clienti i vettori aerei;

atteso che:

come sopra richiamato, l'AST Aeroservizi s.p.a. non eroga prestazioni in favore della Regione, azionista della controllante Azienda siciliana trasporti s.p.a, né di altri enti pubblici, non rientrando pertanto nel campo di applicazione delle vigenti normative in materia di società pubbliche o miste costituite per la produzione di beni e servizi strumentali;

in particolare, alla società non appaiono applicabili le previsioni di cui all'articolo 7 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, come peraltro chiarito, con dovizia di argomentazioni tecnico-giuridiche, dalla circolare dell'Assessore per il bilancio *pro tempore* n. 13 del 18 agosto 2009, concernente le modalità applicative della citata norma;

neppure appare applicabile la disciplina di cui all'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, che, anzi, ribadisce il valore strategico, per la Regione, del settore del pubblico trasporto in genere;

a dispetto dei positivi risultati, da diverse parti sono arrivati critiche ed attacchi strumentali, in particolare intorno all'eventuale espansione dell'attività di *handling* sull'aerostazione 'Falcone e Borsellino' di Palermo, dove peraltro, attualmente, operano solo due aziende che erogano tali servizi, quando le normative vigenti prevedono la presenza di almeno tre operatori;

considerato che:

lo sviluppo del settore del trasporto aereo e dei servizi connessi è funzionale alla crescita dei flussi turistici e degli scambi commerciali, anche in considerazione dell'apertura di nuove aerostazioni nell'Isola;

come sopra richiamato, l'AST Aeroservizi costituisce un esempio positivo di impresa a capitale pubblico indiretto che riesce a stare sul mercato, senza gravare sui bilanci pubblici, erogando servizi di qualità e generando occupazione;

per conoscere:

quali siano gli intendimenti del Governo in relazione all'attività di AST Aeroservizi;

quali iniziative il Governo intenda, per il tramite della controllante AST s.p.a., per garantire e valorizzare le attività di AST Aeroservizi».

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, per quanto riguarda AST Aeroservizi è noto che l'AST, a seguito del parere reso dalla Commissione Bilancio dell'Assemblea, è rientrata nel decreto di riordino delle partecipazioni.

In ordine ad AST è evidente che si pone un problema di avvio di una concentrazione interna che coinvolgerà anche AST Aeroservizi, nell'ambito di un pacchetto di servizi da svolgere in modo

integrato, non più articolato mediante società partecipate, per cui AST ha già avviato un iter di concentrazione tra le sue partecipate al fine di consentire lo svolgimento del servizio di TPL (trasporto pubblico locale), ma anche di far convergere altri segmenti prima esternalizzati mediante società partecipate e adesso ricondotte ad un solo organismo.

Ne approfitto, se l'onorevole Lentini mi dà la possibilità, per dire qualcosa in più rispetto alle cose che sono state richieste. E' chiaro che dovremo porci il problema dell'applicazione della normativa sulla privatizzazione dei servizi pubblici locali, che è imposta dalla normativa nazionale, dal decreto legge n. 138 del 13 agosto scorso, che impone un passaggio dalla mano pubblica alla mano privata dei servizi pubblici essenziali, ad eccezione di quello dell'acqua che, come sapete, è stato sottoposto a referendum popolare che ha trovato il consenso popolare.

Conseguentemente, il tema della privatizzazione è la nuova prospettiva con la quale dovrà confrontarsi AST alla stregua, ripeto, della norma dichiarata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lentini per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

LENTINI. Signor Presidente, mi rendo conto che l'AST, così come tante altre società, oramai vivrà questo momento di accorpamento. Però vorrei fare una domanda all'assessore Armao.

AST Euroservizi è una società che lavora autonomamente e autonomamente gestisce un servizio autorizzato da ENAC, e che paga bene i suoi lavoratori. Addirittura, l'anno scorso, quando io presentai l'interrogazione, aveva avuto una commessa da parte di Meridiana, di cui andavano ben 7 milioni di euro di lavori all'aeroporto di Catania e 5 milioni di euro all'aeroporto di Palermo.

Ora, io non so se AST Aeroservizi, in questo accorpamento, potrà continuare a lavorare - il decreto legge ci impone la data del 31 dicembre 2012 e c'è molta confusione - producendo, essendo una società che porta risorse dall'esterno e poi la Regione siciliana usufruisce di questi benefici.

Finalmente c'è una società che produce ricchezza, che paga bene i suoi lavoratori, e sono risorse che vengono dall'esterno e noi la chiudiamo. Perché, invece, non troviamo la possibilità di mantenerla, magari accorpandola in un modo diverso, ma facendo sì che la Regione siciliana continui a beneficiare di questo servizio?

Con tutte le società che chiudono, facciamo chiudere una società che è efficiente?

Sarebbe veramente un sacrilegio per i siciliani.

Annunzio dell'ordine del giorno numero 588 e votazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 588 «Indirizzo al Governo regionale di richiedere alla società regionale di riscossione di acquisire, anche temporaneamente, il ramo di azienda siciliano della società Tributi Italia S.p.A., attualmente in amministrazione straordinaria», a firma degli onorevoli Lupo, Oddo e Marrocco.

Ne dò lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la 'Serit Sicilia s.p.a.' effettua l'attività di riscossione coattiva mediante ruolo nonché le attività di riscossione spontanea di liquidazione ed accertamento delle entrate, tributarie o patrimoniali, delle regioni, delle province, anche autonome, dei comuni e degli enti locali;

la società 'Tributi Italia' in amministrazione straordinaria, che svolgeva attività di riscossione per molti comuni ed enti siciliani, e' dotata di personale con specifiche competenze nel settore;

nella prospettiva dell'introduzione del federalismo fiscale è necessario che l'attività di riscossione nel territorio della Regione siciliana, nella sua articolata complessità, sia resa ben più efficace, penetrante e capillare, tale da assicurare ai comuni di qualunque dimensione - che stanno subendo pesanti tagli dei trasferimenti statali in loro favore - maggiori entrate che assicurino il rispetto degli equilibri di bilancio;

si e' appreso che la società in amministrazione straordinaria ha già espresso la disponibilità alla cessione, anche temporanea, del ramo d'azienda, chiedendo quale compenso un aggio sul fatturato realizzato dal ramo d'azienda interessato;

per raggiungere siffatto non rinunziabile obiettivo, che consente tra l'altro di salvaguardare l'occupazione delle professionalità in atto dipendenti dalla società in amministrazione straordinaria, occorre rafforzare il gettito della finanza locale nei confronti delle amministrazioni locali, nel duplice aspetto dell'accertamento delle entrate e della loro riscossione;

a tal fine, appare opportuno acquisire, anche temporaneamente ed a titolo sperimentale, il ramo di azienda presente nel territorio siciliano della società 'Tributi Italia s.p.a.' che include risorse umane di elevate professionalità, e che tale acquisizione sia realizzata dalla Serit Sicilia s.p.a., rinviando ogni valutazione definitiva al termine della sperimentazione a supporto degli enti locali;

CONSIDERATO che:

tale ultima società è impegnata attualmente in una difficile opera di risanamento del conto economico e che, pertanto, ben difficilmente potrebbe far carico al proprio bilancio del predetto ramo di azienda;

Serit Sicilia s.p.a., in virtù della propria *mission*, possa comunque acquisire detto ramo di azienda nella forma giuridica più appropriata e con la copertura finanziaria costituita dal riconoscimento di determinate *royalties* commisurate ai lavori eseguiti ed alle attività effettuate dal ramo di azienda acquisito, prevedendo che all'eventuale aggravio di oneri finanziari per la Serit Sicilia si proceda a valere sul fondo per le autonomie;

pertanto, detta acquisizione potrà avvenire senza esborso di denaro da parte della Serit Sicilia s.p.a., alla quale, eventualmente, potrà essere riconosciuta per legge la copertura finanziaria pari alla differenza tra le *royalties* incassate e gli oneri finanziari sostenuti,

impegna il Presidente della Regione e l'Assessore per l'economia

per quanto di rispettiva competenza, ad adottare i provvedimenti e le determinazioni consequenziali per garantire il graduale inveramento del federalismo fiscale municipale, sostenendo le autonomie locali attraverso un supporto diretto all'attività di riscossione ed accertamento, mediante un apposito ramo d'azienda di Serit Sicilia s.p.a., anche attraverso il ricorso all'acquisizione del suddetto ramo d'azienda di Tributi Italia». (588)

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, martedì 25 ottobre 2011, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - «Misure urgenti e straordinarie per il rilancio e per il superamento della crisi dell'area industriale di Termini Imerese» (n. 781/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Apprendi

- 2) - «Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio» (nn. 732-672-699-700-713 /A) (*Seguito*)

Relatore: on. Caputo

La seduta è tolta alle ore 19.43

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO:**Risposta scritta ad interrogazione - Rubrica «Territorio ed Ambiente»**

CORONA. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il comune di Gioiosa Marea (ME) ha una spiccata vocazione turistica più volte evidenziata da provvedimenti della Regione e dalla quale provengono gran parte delle risorse economiche degli abitanti di questa ridente cittadina costiera, famosa nel mondo per la sua ampia spiaggia che ne ha fatto un simbolo di località balneare per tutta la costa tirrenica siciliana;

considerato che da anni si assiste alla continua erosione della menzionata spiaggia, tanto che il suo litorale compreso tra capo Calavà a capo Milazzo è stato inserito nel piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico con il livello di pericolosità molto elevata 'P4' e rischio molto elevato 'R4';

verificato che, come si evince dal nulla osta ai lavori rilasciato dall'Assessorato Territorio - ufficio 'Servizio 1 VIA VAS' del 24 marzo 2011, che il 'paesaggio costiero della zona è caratterizzato dal 1985 da intensi arretramenti della linea di costa legati soprattutto dagli interventi di regimentazione idraulica che hanno ridotto l'apporto dei sedimenti al litorale' e che evidente conseguenza del fenomeno è che non sono più fruibili una importante arteria stradale, il locale campo sportivo con i relativi spogliatoi e, ancor più grave, una prima schiera di case è ormai esposta direttamente ai marosi con grave pregiudizio per la incolumità dei cittadini oltre la riduzione dell'ampiezza della spiaggia;

verificato inoltre che dal lontano 2005, anno nel quale è stato ultimato il primo lotto di un progetto che prevede la protezione ed il ripascimento del litorale sopra descritto, non sono stati avviati ulteriori lavori a completamento dell'intervento di ripascimento dell'arenile;

ritenuto che è ormai urgente ed indifferibile avviare la definizione dell'opera a protezione del litorale, che tra l'altro ricade in parte all'interno di una area marina protetta, che subisce anch'essa dei dannosi effetti della erosione costiera con nocumento delle biocenosi marine e della prateria di posidonia;

per sapere se intendano procedere con urgenza al finanziamento per il completamento dell'opera di ripascimento e protezione del litorale della frazione San Giorgio di Gioiosa Marea a salvaguardia della incolumità dei cittadini, delle loro abitazioni e per la tutela dello sviluppo economico-turistico di tutta l'area del golfo di Patti». (1821)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Il Servizio I – V.A.S. V.I.A. del Dipartimento regionale Ambiente di questo Assessorato, competente per la fattispecie in parola, con riguardo a quanto richiesto dall'interrogante in ordine al finanziamento urgente per il completamento dell'opera citata, ha rappresentato che con D.D.G. n. 155 del 18/3/2011, a conclusione della procedura ambientale, è stato rilasciato giudizio positivo di compatibilità ambientale corredato da opportune prescrizioni alla cui integrazione, nel progetto, si procederà a seguito di valutazione in sede di verifica d'ottemperanza sulla scorta della trasmissione, allo stesso Servizio, degli elaborati del progetto esecutivo. Diversamente, nulla può dirsi riguardo al

XV LEGISLATURA

293ª SEDUTA

24 ottobre 2011

finanziamento del suddetto progetto, considerato che lo stesso non compete a questa Amministrazione».

L'Assessore
dott. Calogero Gianmaria Sparma